



Fuori dal coro

Editoriale di Luigi Del Pozzo



Scusate se prendo a prestito il titolo dell'appuntamento serale di Mario Giordano durante il quale si propongono con indignazione le cose che secondo lui non vanno bene. Uscendo dal coro dei tradizionalisti, io invece vorrei lanciare **una proposta**.

Ne ho fatte tante nel corso della mia esistenza, a volte prese in considerazioni altre volte non degnate minimamente. Nel mese di maggio, oltre che dedicato a Maria Santissima con rosari e incontri vari, nel Bresciano il cuore è rivolto anche alla **"Corsa più bella del mondo"**, che partendo da Brescia toccherà come sempre mezza Italia.

Un appuntamento storico che richiama appassionati da tutto il mondo riempiendo pagine di giornali e rotocalchi oltre che televisioni e social internazionali.

Ma io da gardesano puro, come mi piace definirmi, quando sento parlare di **lago di Garda** vorrei che in questa definizione fosse compresa sempre, cosa spesso impossibile, tutta l'area gardesana, ossia la **Regione del Garda**.

Ecco dunque la proposta: perché la carovana delle **circa 400 auto storiche**, oltre alle altre tipologie aggregate, non può contemplare nel suo percorso **il periplo del lago di Garda** toccando le varie località in modo da rendere partecipe il più grande e bel lago d'Italia e del mondo?

Un quesito che proporrò in occasione di una prossima intervista agli organizzatori della "Mille Miglia" ben sapendo quanti temi e problemi presenteranno...

Eppure, anni orsono, era impensabile organizzare corse ciclistiche sulle strade gardesane perché ritenute pericolose, mentre oggi quella pericolosità non esiste più e si incontrano orde di ciclisti più o meno disciplinati, incuranti del pericolo di queste strade.

Basterebbero cinque ore per completare con le auto della storica Mille Miglia il giro del lago. Non sarebbe straordinario?! Ho detto una cosa "Fuori dal Coro"?

Storia della Torre Maestra di Lonato

La torre fu dotata di orologio e di tre campane già all'epoca della sua costruzione. Come s'è detto, nei registri delle Provvisioni risulta appunto che nel 1589, per l'acquisto dell'orologio vennero tassati tutti i cittadini, tanto originari che forestieri, di lire 4.000.

Nel 1721 veniva deliberato di rifondere la campana piccola (la terza) e nel 1763 veniva rifuso anche il "campanone" che si era rotto. L'asta pubblica per quest'ultima opera fu pubblicata il giorno 21 dicembre 1763 con obbligo dell'esecuzione della fusione in Lonato. Concorsero **Carlo Franzoni** di Mantova, **Giuseppe Saletti** di Brescia, **Giovan Battista Bagatta** di Desenzano e **Domenico Crespi** di Cremona, aggiudicatario.

Sempre Cenedella ricorda di aver veduto, giovanetto, i rimasugli del forno fusorio in una stalla dietro le antiche prigioni del palazzo del Provveditore (l'attuale Collegio delle Ancelle).

Domenico Crespi di Cremona fu il costruttore del nuovo orologio, che venne collocato sulla torre l'anno 1773. Il vecchio orologio fu collocato, lo stesso anno, sul campanile della parrocchiale, ad opera di **Andrea Callegari** di Brescia. Nel 1846 tutte e tre le campane della torre furono di nuovo rifuse da Giovanni Crespi da Cremona. Esse servirono la Comunità per quasi cent'anni, fino all'epoca del secondo conflitto mondiale, quando furono requisite per essere fuse onde ricavarne bronzo per scopo bellico.

Di seguito la descrizione delle tre campane così come fu verbalizzata al momento della loro requisizione. La più piccola – la terza – venne portata a terra il 7 novembre 1942, le altre due più grosse furono prelevate il 10 agosto 1943.

Campana piccola: diam. cm. 84 alt. cm. 79 spessore cm. 4 peso q. 4,67.

- In alto la scritta: SANCTA EST COGITATIO PRO DEFUNCTIS EXORARE.
- In mezzo: SANCTO PANTALEO ORA PRO NOBIS. CRESPI – MDCCCXLVI
- In basso: SANCTE SEBASTIANE ORA PRO NOBIS. SURGITE MORTUI ET VENITE AD JUDICIUM REISQUE



DELE CRIMINA

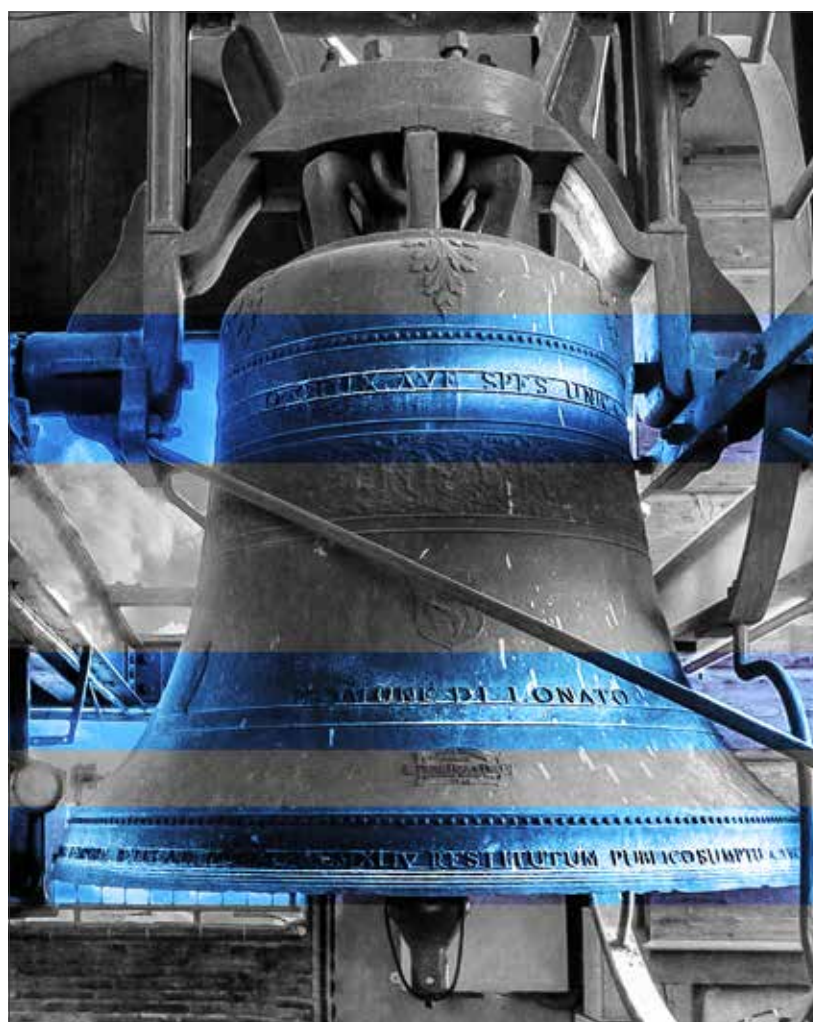
Campana media: diam. cm. 112 alt. cm. 95 spessore cm. 5 peso q. 8,50

- In alto: ECCE VIRGO CONCIPIET ET PARIET FILIUM
- In mezzo: PIIS ADAUGE GRATIAM. CRESPI – MDCCCXLVI
- In basso: AVE GRATIA PLENA – VERBUM CARO FACTUM EST – SANCTE THEODORE ORA PRO NOBIS

Campana grande: diam. cm. 140 alt. cm. 120 spessore cm. 6 peso q. 15,62

- In alto: CHRISTUS VINCIT, CHRISTUS REGNAT, CHRISTUS IMPERAT
- In mezzo: nulla
- In basso: O CRUX AVE SPES UNICA. SANCTE ZENO INTERCEDE PRO NOBIS. NON SURREXIT MAJOR JOANNE BAPTISTA JOANNE CRESPT CREMENSIS FECIT MDCCCXLVI

Appena terminato il conflitto il Comune si recò affannosamente alla ricerca dei tre bronzi a Milano presso la ditta Tonoli & C., dove erano stati portati, ma la loro fusione era già stata eseguita e vennero perciò subito



interessate le autorità governative per ottenere il ripristino delle tre campane.

Il 14 ottobre 1948 il Ministero dei Trasporti – Ufficio ripristino campane – comunicava finalmente di aver affidato alla ditta **D'Adda Francesco** di Cremona l'incarico della fusione delle tre campane dello stesso peso di quelle requisite durante la guerra.

Nel 1949 la ditta **D'Adda** consegnò al Comune le nuove campane che vennero issate nella loro sede con grande tripudio della popolazione nell'agosto dello stesso anno. In occasione degli straordinari festeggiamenti del 1949 per il ritorno delle campane sulla torre, il Comune di Lonato stampò un fascicolo per i tipi della **Vanini di Brescia**, contenente molte e interessanti notizie di storia locale. La pubblicazione fu curata da un comitato di redazione composto da **Franca Molinari, dott. Gianfranco Papa, dott. Vincenzo Sorelli e dott. Carlo Ughi**.

Come s'è detto, fino al 1879 la torre aveva come copertura una cupoletta in piombo che si rivelò di difficile e costosa

manutenzione.

Nel 1880, unitamente ad altre opere di restauro e di modifica, la parte terminale della torre fu rifatta con la merlatura attuale su progetto dell'arch. **Antonio Tagliaferri**. I lavori furono eseguiti dall'impresa **Pergolesi & Sormani** di Como.

Nell'Archivio comunale sono conservati i disegni relativi alle varie soluzioni per la riedificazione della parte terminale, presentati al consiglio comunale nel 1879. Fra le varie soluzioni quella realizzata è certamente la più bella anche se la più semplice e lineare.

Il 1° giugno 1862, per ricordare ai posteri la proclamazione del Regno d'Italia, venne murata alla base della torre la seguente lapide:

A PERENNE RICORDANZA
DEL PROCLAMATO REGNO D'ITALIA
IL DI XIV MARZO MDCCCLVI
AD ESEMPIO PEI FUTURI
DI CONCORDIA E DI FEDE
IL MUNICIPIO POSE
IL 1° GIUGNO MDCCCLXII



GRANA PADANO, IL BUONO CHE C'È IN NOI.



Consorzio Tutela Grana Padano

GRANAPADANO.IT

La pietra e l'acqua

Sensazioni diverse si agitano osservando **la Rocca di Manerba**. Le fotografie di Giorgio Mutti e i testi di Costanza Lunardi ci accompagnano con tocco originale alla scoperta dei luoghi indagando nei misteri della Natura.

Come si legge un paesaggio? Non credo che ci sia una regola fissa. Qualche volta è il luogo in sé, carico di suggestioni, che indirizza il nostro sguardo e lo induce a scrutare nell'intimità delle sue pieghe; altre volte è la nostra azione indagatrice che prevale, fino al punto da accumulare interrogativi e chiedersi quali relazioni esistano tra l'inizio e la fine di una vita, tra lo spazio e il tempo, tra l'essere e il divenire. Di fronte a un paesaggio solo immaginato, perché l'ostacolo di una siepe ne impediva la vista, Leopardi diceva, sommerso dai pensieri "il naufragar m'è dolce in questo mare".

Questo succede soprattutto quando ci si trova immersi in una bellezza che toglie il respiro: allora prevale l'incanto della scena e l'uomo si riduce a piccolissime dimensioni, fin quasi a scomparire. Ma per far sapere ad altri che i luoghi meravigliosi esistono bisogna pure che qualcuno ce li racconti e ce li mostri attraverso le immagini che li attestino. Di questi pensieri si affollava la mia mente sfogliando «La Pietra e l'Acqua», Grafo 2018. Ho centellinato quindi le foto di Giorgio Mutti e ho soppesato le parole filtratissime di Costanza Lunardi, per la quale la natura sa imporsi e riproporsi vitale, pur «accanto ai depositi di una baracca tra pneumatici, lamiere, bidoni vuoti, ferraglie, ponteggi accatastati, assi e plastiche...».

La natura vuol vivere, e anche nell'inverno è sempre una nuova "genesì". Non è un caso che il linguaggio messo in campo dall'autrice evochi le pagine bibliche della Creazione: «E venne l'inverno... L'inverno distende lo spazio...; E fu fioritura, foglie, bacche, alberi e arbusti, nidi e voli di uccelli...; Fu l'osare acrobatico di arbusti tra le fessure della falesia, verticalità rupestre sull'acqua...; L'ondeggiare rasoterra del lino delle fate...; Fu il sentiero tracciato tra gli scotani...; Fu raggiungere il bordo del lago ai piedi della rupe, vertigine capovolta da sotto in su...; Fu dall'origine sguardo sul visibile... come l'alba della creazione aperta ad accogliere...».

Il linguaggio ha un andamento sapienziale ma non moralistico. Nelle parole del testo si intuisce la

competenza senza la pedanteria della studiosa, si apprezza il rigore delle conoscenze botaniche connesso a un immediato accostamento poetico: quando quelle parole ci suggeriscono di osservare gli ellebóri, «che nella maturità consumano la fioritura invernale in sfumature rosa-viola...» il suo pensiero va al poeta Zanzotto, autore, guarda caso, di un poemetto dedicato a quella «pianta dal misterioso e controverso mito minaccioso di veleni e nel contempo di virtuoso medicamento contro la follia».

Il territorio della Rocca viene percorso passo dopo passo con l'atteggiamento di chi vuole entrare nel mistero della vita con l'intento di scorgerne tutte le sue fasi evolutive. Lo sguardo ora si posa vicino, tra le frasche; ora vaga in lontananza quasi ad abbracciare, in panoramica, gli ampi spazi del lago, fino ai ghiacciai da una parte; oltre le colline, verso la pianura dall'altra; ora rincorre il moto dei volatili tra cielo e terra, tra acqua e rocce. Nelle 142 pagine del libro c'è quanto basta per farci un'idea della paesaggio della Rocca di Manerba, tutto condensato in questi temi: il paesaggio agreste, i boschi, i prati aridi, la rupe fiorita, l'acqua. Non c'è spazio per l'antropizzazione del territorio, per le ferite arrecate dall'insensatezza e dall'ingordigia umana.

L'obiettivo del libro è sostanzialmente nell'obiettivo del fotografo che ha fatto a monte le sue scelte. Nelle stupende immagini qui raccolte è leggibile un avvicinamento ampio delle operazioni da lui compiute: il camminare lento, gli appostamenti pazienti, l'attesa della luce del mattino e l'incanto del crepuscolo. E poi la fauna: quella di terra e quella che si affida alla forza del vento, quella permanente e quella di passo. Il piccolo mondo della Rocca di Manerba ci appare in ogni stagione, in tutte le sue ricchezze, in tutte le sue potenzialità. Qui si può ancora ascoltare la voce del silenzio ed anche la sinfonia armonica di fiori, foglie, rami, che si vestono e dismettono i loro panni. E gli animali non sono da meno nel richiamare su di sé l'attenzione. La grande bellezza di questo luogo ci dice però anche quanto sia legata al filo della fragilità. Si tratta di conoscerla e rispettarla.

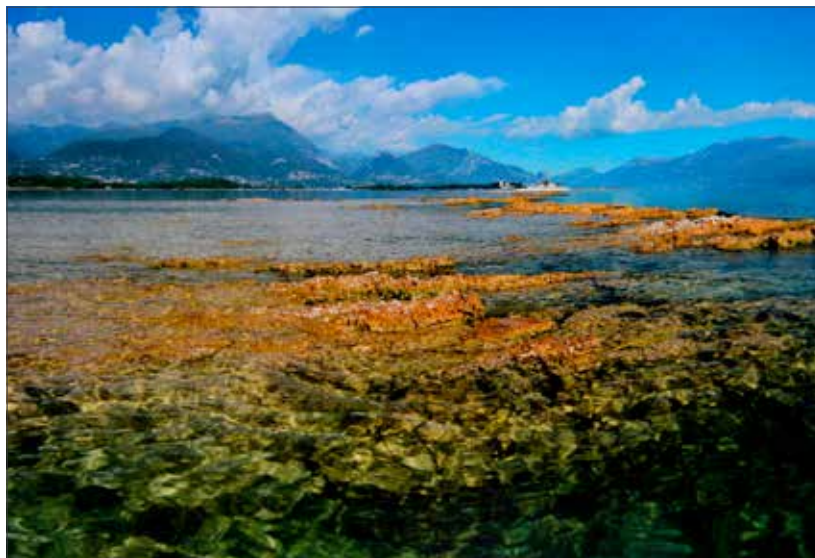


Foto: Attilio Giorgio Mutti tratte dal volume *La pietra e l'acqua* (testi di Costanza Lunardi), Grafo, 2018.

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

tipografia
litografia
prestanza
confezione
www.tip-pagani.it

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

Un amico bistrattato: Henry Thode

Verso il finire della Repubblica veneta non tutti i nobili possidenti si comportavano come il giovan signore pariniano cui solo è dolce il muggito dei buoi che dagli antri abduani e dal Ticino grato lo fanno d'ozio e di vivande, ma molti, per indole o per interesse, seguivano virtù e conoscenza nei vari campi dello scibile che riscuotevano allora attenzione e studi.

Uno di questi nobili era Carlo Bettoni (1735-1786). Era nato a Bogliaco, nel grande e bel palazzo che la sua famiglia lì possedeva. La sua acculturazione e Un amico bistrattato: Henry Thode

Povero professor Henry Thode, grande amico dell'Italia, studioso dei suoi santi e degli autori del Rinascimento, innamorato del Garda tanto da comperarvi una villa a Cagnacco vicino a Gardone Riviera, che riempie di libri, di documenti e di opere d'arte: il governo italiano, per ringraziarlo, venuta la prima guerra mondiale gli sequestra tutto come bene appartenente al nemico. Per fortuna che Gabriele d'Annunzio, cercando un domicilio sul Garda, nel dopoguerra vede la villa e dapprima l'affitta e poi l'acquista (probabilmente con i soldi del contribuente) e ne fa il primo nucleo di quello che sarà il Vittoriale degli Italiani, impedendo che la biblioteca, i documenti e le opere d'arte di Thode vengano disperse.

Henry Thode veniva da una famiglia doviziosa. Suo padre era banchiere e sua madre figlia di un ministro sassone. Dopo il ginnasio, iniziò gli studi di giurisprudenza a Lipsia, ma ben presto volle cambiare e intraprendere gli studi di Storia dell'arte a Vienna e poi a Berlino e a Monaco di Baviera. Nel 1886 conseguì l'abilitazione all'insegnamento della Storia dell'arte presso l'Università di Bonn. Nel 1889 ottenne

la cattedra presso l'Istituto d'arte di Francoforte sul Meno, incarico che lasciò due anni dopo. Nel 1893 venne nominato professore straordinario presso l'Università di Heidelberg e vi venne nominato ordinario nel 1896.

Nel 1910 acquistò la villa di Cagnacco e vi portò la sua biblioteca, la sua collezione d'arte e manoscritti di testi inediti. Cinque anni dopo lo Stato italiano gli sequestrò tutto. Vagò per la Germania con la moglie fino al 1919, dopo di che si trasferì a Copenhagen, dove morì di malattia nel 1920.

I suoi lavori sono dedicati al Rinascimento italiano che considera una frattura rispetto ai valori medievali con la nascita dell'individuo moderno, ed inoltre all'arte tedesca del XIX secolo.

Fra le sue opere "italiane": *Franz von Assisi und der Anfang der Kunst der Renaissance in Italien* (Francesco d'Assisi e l'inizio dell'arte del Rinascimento in Italia) del 1885 e *Michelangelo und das Ende der Renaissance* (Michelangelo e la fine del Rinascimento).

Del Garda parla in una delle sue *Novellen*: *Somnii explanatio. Traumbilder vom Gardasee in San Vigilio* (Somnii explanatio - quadri onirici del lago di Garda a San Vigilio). In esso Thode si occupa delle Dodici giornate di Silvan Cattaneo il quale, secondo l'usanza del tempo (Boccaccio, Bandello, Lasca), descrive una gita in barca di un'allegria brigata di gente bene cinquecentesca lungo le coste e per le acque del lago di Garda facendo varie tappe fra cui una alla villa di punta San Vigilio, che il giureconsulto veneto Agostino Brenzone aveva da poco fatto costruire, ornata di un grande giardino umanistico.



L'esame delle statue di personaggi mitologici e letterari sparse per il giardino e delle epigrafi che illustravano ognuno di essi, confermano nello scrittore la presenza dell'*homo novus* che Thode fa nascere dopo il XV secolo con la rivalutazione rinascimentale del mondo classico.

Peccato che noi, come spesso accade, a questo nostro amico abbiamo fatto solo sgarbi.



L'ITALIA DEL MITO

1000 MIGLIA E SCUDERIA FERRARI



IMMAGINI DALL'ARCHIVIO FOTOGRAFICO NEGRI

SIRMIONE

30.03.19-30.06.19

PALAZZO CALLAS EXHIBITIONS

Mostra di fotografie/Photo exhibition

Aperto tutti i giorni / Open every day
10.30 - 12.30 / 16.30 - 19.00

Venerdì e Sabato aperto fino alle 22.00
Friday and Saturday open until 10.00 p.m.

Chiuso il Lunedì - Esclusi i Festivi
Closed on Monday - Except Public Holidays

Inaugurazione Sabato 30 Marzo ore 17.30
Opening on Saturday the 30th of March 5.30 p.m.



GRANDE PRIMO

DAL 2 AL 12 MAGGIO

1 kg

€ 1,19

Pasta di grano aureo
100% italiano 1 kg
VOIELLO



www.iper.it

Iper, La grande i. C. C. Il Leone Shopping Center
Lonato del G. (BS)



"I Visionari"

al MuSa di Salò



Luigi Serafini, *Persefone*

Sarà visitabile fino all'8 dicembre la mostra presso il MuSa di Salò **"Contemplazioni: i visionari"**, a cura di **Vittorio Sgarbi**.

«E' la quarta grande mostra – dice il sindaco **Giampiero Cipani** – che il MuSa organizza con il gruppo di Sgarbi dal 2015, ottenendo lo straordinario successo di superare in soli tre anni centomila visitatori.»

«Non c'è altro modo di essere contemporanei che essere qui e ora, così, insieme alla contemporaneità di ciò che esiste, c'è la contemporaneità di ciò che è esistito e continua a vivere», sostiene **Vittorio Sgarbi** – che invita l'assessore regionale a dare priorità a Salò.

Siamo tutti invitati a intraprendere «un viaggio attraverso le esperienze artistiche più creative della seconda metà del secolo scorso, in un susseguirsi di camere delle meraviglie», ha detto il presidente **Giordano Bruno Guerri**.

In questa occasione il **MuSa** diventa il luogo in cui poter incontrare le metamorfosi alchimiche di **Agostino Arrivabene**, il mondo fantastico che **Luigi Serafini** ha voluto codificare, le presenze ingrandite di **Domenico Gnoli**, le opere drammatiche e grottesche di **Cesare Inzerillo**, per giungere alla creatività multidisciplinare di **Gaetano Pesce**.

L'esposizione – curata da G. Lettini, S. Pallavicini e S. Morelli – inizia con le stanze di **Agostino Arrivabene**, che ci suggestionano, per i forti rimandi alla

mitologia classica: *"I sette giorni di Orfeo"*, *"Nyx"* e *"Athena"*.

Le visioni antiche, le metamorfosi appunto, sono trasformate in dipinti colti, seducenti, intrisi di simboli. Nell'impostazione complessiva e nella cura preziosa dei dettagli si percepisce la passione dell'artista, ispirato dalla Letteratura e dai Maestri dell'arte rinascimentale del XV-XVI secolo (da Leonardo a Ercole de Roberti). Ecco un imprevedibile caldo paesaggio collinare e montano, con rimandi allo sfondo di una *Sacra Rappresentazione* di de Roberti a Brera.

Varcando la soglia si prosegue nel mito e nelle metamorfosi e ci si ritrova nel giardino notturno di **Luigi Serafini** dove, sotto una brillante luna crescente, ci appare, come in un sogno, una *Persèfone dormiente*: che distesa regge su ogni mano una candela rossa... tratta dalle pagine del *Codex Seraphinianus*, e forse un po' all'*Ofelia* dei Pre-raffaeliti.

Lasciato il buio della notte si raggiungono le opere di **Domenico Gnoli**. I suoi particolari ingranditi assumono provocazioni belle e intriganti. "L'universo si può chiudere in una stanza, dipinta con il medesimo colore del *Buste en vert*... protagonista di questa sezione", come in minute e minuziose opere su carta, dal *Galeone Familiare* *Napolitano* all'*Osteria*.

In un corridoio con carta da parati, stile barocco, **Cesare Inzerillo** allinea i suoi residui di umanità, tracce di persone che furono, fantasmi nei ruoli



Gaetano Pesce, *Up vestita*, 2013



Cesare Inzerillo, *Picuriedda 1*, 2019

trascorsi (aggiorna le trame di *Spoon River*). Offre una realtà sfigurata dalla morte e pur sempre immersa in rituali. Ispirato al film di Tim Burton *la sposa cadavere*, con meno poesia e più amarezza. Accanto pone piccoli frutti: fico, mandarino, agnellini desacralizzati, fino a un cannolo cavalcato da un grottesco Barone rosso-topolino.

Le ultime sale sono dedicate a **Gaetano Pesce**, uno dei maggiori interpreti della cultura contemporanea fatta di arte, architettura e design. Ciascuna delle opere in mostra, da *Profilo di ghiaccio*, la *Donna Vitruviana*, la multicolore *Skin architecture*, la *poltrona-pagliaccio*, *up-vestita*, hanno una vita propria intrisa di provocazione, di senso e nonsenso...

L'allestimento, nelle sale, acquista un carattere scenografico e coinvolgente grazie ai rapporti di colore delle resine donate da **Gobetto** (sponsor tecnico dell'iniziativa).

Se siete curiosi la mostra vi affascinerà lungamente!



Agostino Arrivabene, *Homo novus opus magnum*



Amaro del Farmacista

digestivo, naturale, buono!

Cercalo nei migliori bar e ristoranti



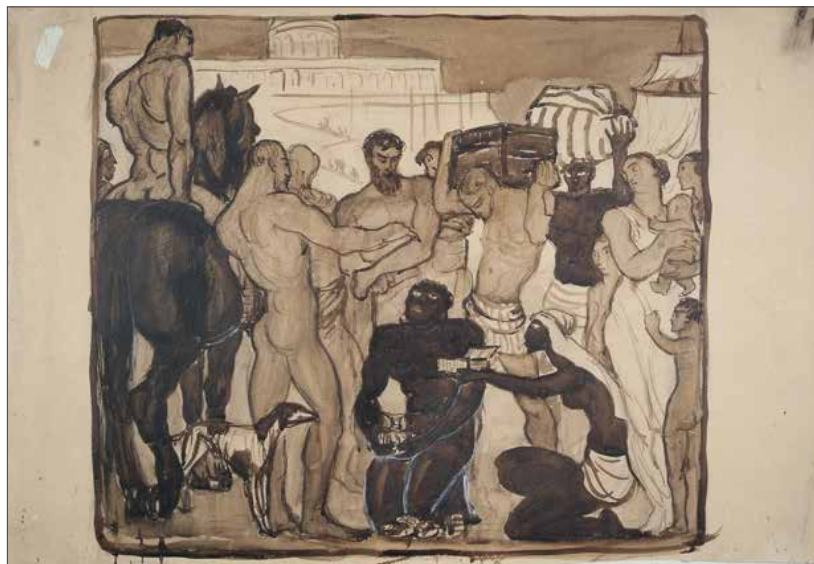
L'Amaro del Farmacista è un prodotto della Farmacia Minelli di Toscolano Maderno (BS) – www.amarodelfarmacista.it



Dea Roma, 1925, argento e lapislazzuli

Nel laboratorio dello scultore Zanelli

La suggestiva dimora di Palazzo Cominelli a Cisano (San Felice del Benaco) ospita una mostra dedicata ad Angelo Zanelli: *"Nel laboratorio dello scultore"*, aperta fino al 5 maggio.



E. Kaehlbrandt Zanelli, *Il buon governo*, 1928 ca., disegno preparatorio, matita e tempera su cartoncino



Tripode-coppa L'elettricità, 1910-11, disegno preparatorio, matita e china su cartoncino monumentali.

Scultore gardesano il cui nome è legato alla realizzazione del Vittoriano a Roma, a opere realizzate in varie regioni e a Salò.

Nato a San Felice del Benaco, nel 1879, ha legato il suo nome alla realizzazione in marmo di Botticino, del **grande fregio del Vittoriano**, che sovrasta la tomba del Milite Ignoto e decora il grande piedestallo della statua equestre di Vittorio Emanuele II a Roma. Il monumento che per eccellenza incarna, nella capitale, gli ideali di patriottismo della neonata nazione. Il Fregio realizzato a soli 29 anni, venne da lui perfezionato nell'arco di tutta la vita.

Fin da bambino aveva espresso particolari doti creative, realizzando rudimentali figurine di animali con i panetti di creta della fornace gavarrese Ferretti. Rimasto orfano di padre ancora piccolo, venne iscritto dalla madre alla Scuola d'arte applicata all'industria "R. Turrini" di Salò per diventare decoratore. Notato dagli insegnanti più sensibili venne indirizzato alla Scuola d'arte "Moretto" di Brescia.

Ben presto ebbe riconoscimenti pubblici nei concorsi, tanto da



raggiungere l'incarico per realizzare il **Monumento a Zanardelli** a Salò, durante la frequenza ai corsi dell'Accademia di Roma, opera offerta alla città in segno di riconoscenza. Il monumento allo statista bresciano, che aveva contribuito nella fornitura del marmo botticino per il Vittoriano, è stato inaugurato nel settembre 1906, a conclusione del rinnovamento edilizio della città, dopo il tremendo terremoto del 1901.

Per Salò, vent'anni più tardi, Zanelli realizzava il **Monumento ai Caduti**, gruppo bronzeo in cui due soldati



portano in spalla il commilitone ferito, con esso Zanelli è già partecipe della corrente "Novecento", si esprime con infatti uno stile forte e vigoroso.

Nel 1925, completava, l'intervento per il Vittoriano posando la statua della **Dea Roma**.

In mostra sono visibili le opere di piccolo formato: schizzi, progetti, bozzetti in marmo e in metallo, quaderni, appunti, studi, disegni preparatori, taccuini di appunti, lettere e libri, prodotte mentre sviluppava progetti

Poi nel '25 realizzava il **Monumento ai caduti, ad Imola**; negli anni Trenta, il fronte del **campo sportivo di Tolentino (MC)**, (inaugurato alla presenza di Badoglio nel 1938). Vi giganteggia una **poderosa Nike** che brandisce la spada e poggia il piede sinistro sull'aratro ed un fregio bronzeo che racconta le gesta "quotidiane" ed "eroiche" degli sportivi e dei combattenti, coagula le virtù "della pace" e "della guerra" come nel fregio di Roma.

Il percorso espositivo è stato curato da **Michela Valotti** e **Rosanna Padrini Dolcini** e grazie alla collaborazione con **Brescia Musei** sono presenti vari studi e bozzetti, immagini di opere importanti, secondo forme espressive sempre rinnovate, e approdi stilistici inediti. Si collegano gli elementi ispiratori dello scultore, insieme a prove e ripensamenti.

La mostra a ingresso libero, promossa dal **Comune di San Felice del Benaco**, è allestita al piano nobile di **Palazzo Cominelli**, accompagnata da una pubblicazione con un testo di **Massimo Tedeschi**, storico e giornalista del Corriere della Sera di Brescia.

Lucaffé
...e vivi la vita

lucaffe.com

LA PICCOLA
GRANDE ITALY

Basta plastica e alluminio! Consuma la cialda in carta smart Lucaffé, la monodose più ecologica al mondo!

e-mail: cristian@lucaffe.com - Tel: 3428563670

lapiccola.com



Ritornano le foto antiche di Salò

Era il 2003 quando **Pierangelo Del Mancino** allestì in Municipio la mostra di antiche foto della **Salò del Novecento**. Nel 2004 una seconda mostra fu accompagnata dalla pubblicazione, voluta sia dalla Amministrazione comunale sia dalla Società di Mutuo Soccorso di cui lui era il dinamico segretario, di un libro dal titolo **"Gli album di Salò Novecento"**, che avrebbe inaugurato una serie di volumi sempre molto ambiti e ricercati dai salodiani, mandati alle stampe negli anni successivi. Non dimentichiamo che in tutti questi anni un valido supporto lo hanno dato anche munifici e convinti sponsor.

In questo modo egli rendeva di pubblico dominio la vastissima raccolta di foto del suo personale archivio da lui costituito con certosina pazienza e minuziosa ricerca. Tutti i volumi furono arricchiti dai sapidi testi di **Flavio Casali**.

L'archivio iconografico di Del Mancino Pierangelo cataloga da oltre 40 anni materiale fotografico di Salò e attualmente la collezione sulla città benacense copre un periodo che va dal 1870 ai giorni nostri ed è composta da **circa 9.700 immagini suddivise in 174 differenti tematiche** (piazze, chiese, botteghe, ecc.). Una costante e meticolosa ricerca sul territorio gli ha consentito di raccogliere una significativa documentazione sulla realtà salodiana che ne racconta l'evoluzione turistica, commerciale, il mondo del lavoro e della scuola, la lenta e costante espansione urbanistica.

Le suggestive immagini consentono un immediato **raffronto tra passato e presente e narrano di manifestazioni e importanti avvenimenti** civili, militari, sportivi e religiosi che senza questa raccolta sarebbero cadute nel definitivo oblio. Ma esse ripropongono anche alla nostra attenzione volti salodiani del passato. Di questa raccolta si sono avvalsi in questi anni sia l'Amministrazione comunale per sue pubblicazioni sia professionisti alla ricerca di notizie sul territorio.

Dopo un paio d'anni di riposo (il penultimo album era del 2017), lo scorso 13 aprile 2019 la Sala dei Provveditori ha ospitato la presentazione di una sua nuova "chicca" dal titolo **"I lake Salò - orgoglio e nostalgia"**, il nono volume della collana. Nelle attigue salette Vantini è stata aperta al pubblico la corrispondente mostra fotografica.

Con **l'inaugurazione della decima mostra fotografica e la presentazione del nono volume sulla Salò del passato**, (le precedenti otto edizioni sono pressoché introvabili), verranno proposte ai visitatori immagini in larga parte inedite, un ulteriore e importante tassello per la conoscenza della cittadina salodiana. Il volume come tutti i precedenti si avvale dei testi del dott. Flavio Casali. In anteprima verrà presentata e commentata **la più antica fotografia finora conosciuta sul territorio salodiano databile tra il 1865 e il 1870**. Per inciso: la più antica fotografia del mondo

è inglese e venne realizzata solo un paio di decenni prima di quella salodiana.

In questo mio pezzo rendo omaggio al nostro valente concittadino ripercorrendo per sommi capi la cavalcata di questa storia per immagini unica nel suo genere.

Il primo volume degli Album di Salò Novecento uscì come detto nel 2004 con il sottotitolo: **La gente e i mestieri - Le realtà scomparse**.

L'allora sindaco Cipani parlava di conoscenza del nostro passato: rivivere le immagini i ricordi e i sentimenti della Salò che fu fa capire non solo l'evoluzione urbana della città, ma è anche un modo di percepire un lago e una città capitali, rileggere le tracce di una storia forse un po' sfumata nel tempo ma sempre ben presente col suo fascino suggestivo.

Rivedere luoghi, eventi e volti del passato consente ai "vecchi" di riandare con la memoria ai bei tempi del passato e alle nuove generazioni di capire le vicende presenti del sito in cui si trovano a vivere. **La conoscenza del presente e la prospettiva per il futuro** non possono prescindere dalla memoria del passato della propria terra.

Il volume ricordava come la patria d'origine della cartolina sia la Francia ad opera di un cartolaio-libraio della regione della Loira nel 1870. Si trattava di cartoline postali.

In Italia la prima cartolina illustrata fu stampata il 24 ottobre del 1896, in occasione delle nozze del Principe di Savoia, che poi sarà il Re Vittorio Emanuele III.

L'edizione del 2005 con il sottotitolo: **Lo scrigno dei ricordi - I volti della città - La memoria e le calamità** proponeva un ulteriore viaggio alla scoperta del nostro passato cittadino. L'itinerario del volume offrì ai curiosi **una interessante carrellata di istantanee su luoghi e persone della Salò** contribuendo in modo decisivo ed originale alla riscoperta delle nostre radici. Il nostro vivere nel presente acquista più significato se se accompagnato dal ricordo di un passato a cui molto dobbiamo e che non deve cadere nell'oblio.

L'album del 2006 aveva come sottotitoli: **Cento anni di lungolago - i luoghi sacri e la fede - Le foto ricordo**.

Casali ricordava che la galleria d'immagini di Del Mancino non cessa di stupirci anche se di interesse prevalentemente locale, perché costituisce un punto di riferimento obbligato per gli appassionati del genere che finora hanno fatto registrare il tutto esaurito. Gustando questa rassegna del recente passato salodiano viene spontaneo ricordare che **"solo chi ha in mente un villaggio può sperare di diventare un cittadino del mondo"**.

L'edizione del 2007 proponeva



questi sottotitoli: **Il tempo e i luoghi - Un posto in prima fila - Fisiognomica salodiana**.

Presentando quell'album ricordavo che tutti quelli che avranno tra le mani questa preziosa pubblicazione saranno mossi a sfogliarla non solo spinti dalla curiosità di riconoscere luoghi e volti noti, ma anche dalla consapevolezza che la Salò di oggi è debitrice a quella del passato che ha saputo proporre suggestioni di assoluto valore.

Il Casali affermava che i salodiani che stanno ammirando le fotografie qui inserite abbiano una certa consapevolezza del proprio modo di vivere la città, la sua salodianità anche in rapporto alla dimensione temporale.

Ma la sezione che più destò la curiosità dei salodiani fu l'ultima, perché tutti andarono alla ricerca o del loro volto quando erano più giovani o quello di parenti o amici magari anche passati a miglior vita. E di alcune istantanee non ricordavano l'esistenza.

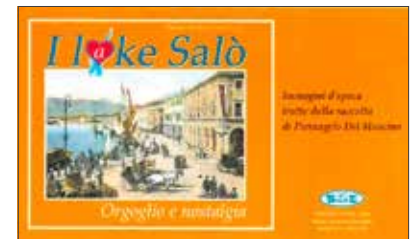
Molto atteso fu l'album del 2008 con i sottotitoli: **"Magnifici" profili - Fotogenia salodiana - Salò a colori tra realtà e suggestione**.

Nella presentazione della prima sezione si affermava che una visita a Salò sarebbe probabilmente il tempo meglio speso. E questo perché, come le immagini proposte ampiamente documentano, si possono ammirare e visitare i luoghi e i monumenti di una Salò che per alcuni secoli fu la degna capitale del territorio di terraferma della Repubblica veneta noto come Comunità di Riviera.

Ma le foto di Del Mancino documentano anche la fisionomia di una città che nel passato e ancor più nel presente si offre come località turistica di assoluto spessore che nulla ha da invidiare ad altre località gardesane e direi dell'Italia.

La presentazione notava che si tratta di luoghi che forse non compaiono con la necessaria esaustività sulle guide d'Oltralpe, anche se recentemente si è avviato a questa carenza, ma che presentano una storia e un fascino paesaggistico che le parole non riescono a descrivere con adeguata proprietà d'immagine e di sentimento.

Dopo una pausa di riflessione le pubblicazioni ricompaiono nel 2012 e al patrocinio storico della Amministrazione di Salò e della Mutuo



A sinistra: L'immagine di copertina della prima edizione degli album di Salò Novecento
Sopra: L'immagine di copertina dell'ultima edizione degli Album di Salò Novecento

Soccorso si aggiungono, a dimostrazione che l'evento veniva acquisendo una maggiore fama, quelli della Provincia di Brescia, della Comunità Montana Parco Alto Garda e della Comunità del Garda.

Il volume ha come sottotitolo: **Paesaggi e volti d'altri tempi**.

Casali così annunciava la nuova uscita. Ecco ci risiamo. Dopo i cinque album di Salò Novecento **ritorna la nostalgia del passato**. Sì, David, vorace, instancabile ricerca di Pierangelo ci offre ancora le sue scoperte migliori, frutto del lavoro di riordino del suo materiale fatto da lui in questi tre anni per dare alla raccolta una forma organica.

Nel 2015 il volume delle foto assumeva il titolo di: **C'era una volta Salò, immagini inedite di un secolo di storia**.

Del Mancino così presentava la sua nuova fatica: dobbiamo sentirci fieri di appartenere a una collettività che della propria storia si sente orgogliosa e non dobbiamo vergognarci dell'emozione che ci può cogliere davanti ad una fotografia; il passato fa parte di tutti noi e non lo possiamo cancellare.

L'edizione del 2017 titolava: **Salò, immagini ritrovate**.

Del Mancino così riassume il significato di questo album dei ricordi.

Il volume che state sfogliando vi condurrà mediante delle fotografie pressoché inedite in una Salò non conosciuta ai più e che lentamente va affievolendosi nella memoria. La quotidiana frenesia del nostro tempo ci sta togliendo il gusto di soffermarci a rivivere momenti significativi del passato.

Per concludere, ricordo che le mostre e le pubblicazioni di Salò Novecento rappresentarono e rappresentano l'attività editoriale della storica Società Operaia ed Artigiana di Mutuo Soccorso che ha così contribuito, ovviamente insieme alla Amministrazione comunale ad aiutare la riscoperta della più autentica "salodianità".

Una menzione particolare merita Pierangelo Del Mancino che con generosità e passione ha reso noto al pubblico il tesoro nascosto del suo straordinario archivio, uno scrigno di ricordi unico nel suo genere aperto per noi, di fotografie della nostra Salò che fu.

Stregati dal lago di Garda: Titus Heydenreich

Quando nel 2015 l'Associazione di Studi Storici "Carlo Brusa" decise di organizzare *Un'ora di Poesia* presso la Biblioteca comunale "Angelo Anelli" a Desenzano del Garda, pensò di riservarla a due poetesse locali: Anna Maria Stipi di Desenzano e Oliva Andreoli di Pozzolengo. In quell'occasione Oliva mostrò ai responsabili dell'iniziativa alcuni testi.

Tra di essi c'era il volumetto *Merlét* con 34 poesie della poetessa dialettale pozzolenghese e il N° 48 dello "Zibaldone, Zeitschrift für italienische Kultur der Gegenwart" (Rivista di cultura italiana contemporanea), rivolta ai lettori di lingua tedesca, fondata da Titus Heydenreich e da Helene Harth. Il nome di Titus Heydenreich si ripresentava dunque ai miei occhi una seconda volta.

In una lettera inviata a Oliva Andreoli, Titus Heydenreich aveva fatto cenno a un altro poeta dialettale che l'aveva colpito quanto le poesie di Oliva, il siciliano Nino De Vita. Esprimeva rincrescimento per non aver letto prima i versi nel dialetto di Pozzolengo, perché avrebbe potuto inserirli nello "Zibaldone" destinato ai dialetti italiani. Quanto accomunava Oliva Andreoli a Nino De Vita, secondo lo studioso tedesco, era che entrambi si esprimevano in un linguaggio parlato in piccoli centri, Pozzolengo per lei, Cutusù per lui.

Il N° 48 dello "Zibaldone", dato in visione da Oliva Andreoli, aveva, dunque, come punto chiave i *Dialetti*

in Italia. Scorrendo l'indice di questo volumetto di 190 pagine, si trova, come detto, il contributo di Nino De Vita, che inizia con i versi *'Un sacciu si l'aceddu / cc'era quannu juncivi. / Scinni r'a bbicichetta / e l'appuiai nnò molu...* (Non so se l'uccello / c'era quando arrivai. / Scesi dalla bicicletta / e la poggiài sul molo...), poesia presentata prima in italiano poi in tedesco, con traduzione di Titus Heydenreich. I versi tratteggiano inizialmente una scena tipica di un paese di mare.

All'articolo dedicato a De Vita ne segue uno di Antonino Cusumano sulle cose e le parole nell'arte poetica di Nino De Vita, tradotto per intero dallo stesso Titus.

Vi è poi un articolo di Anna Bologna sul siciliano nei romanzi di Andrea Camilleri, uno di Andreas Gipser su Carlo Sgorlon visto come inventore del Nord-Est nel suo romanzo friulano. E ancora un articolo di Robert Tanzmeister su Umberto Bossi, quale politico (nord) italiano e poeta dialettale lombardo, più specificatamente, autore di poesie in dialetto varesino.

Molto simpatico risulta l'articolo di Barbara Klein relativo a due poesie di Carlo Porta, poeta milanese (1775-1821), che iniziano con i versi *"Malarbetti slandrònn del bescottin, / Tanto ruzz, tant spuell contro i putann!..."*, accompagnati non da una traduzione in italiano, ma in tedesco *"Verfluchte Schlampen del bescottin, / ein solcher Aufstand, solch Getöse gegen die Huren!"*.



All'analisi dei versi di Porta seguono due brevi saggi dello stesso Titus Heydenreich. Nel primo, redatto insieme a Uwe Dietzel, il professore tedesco scrive di Pier Paolo Pasolini come autore regionale e studioso di dialetti. Qui Heydenreich ricorda come nel 1941 a diciannove anni Pasolini avesse pubblicato *Scartafaccio*, un volume di liriche in due lingue: italiano e friulano, cui seguirono *Poesie a Casarsa* totalmente in friulano, osteggiato dalla censura fascista. Nel secondo articolo traccia le linee essenziali del romanesco parlato sul Don, secondo l'epica del poeta romano Elia Marcelli sugli Alpini nella Campagna di Russia. I primi versi di Marcelli riportati da Heydenreich e tradotti in tedesco sono: *"La verità, purtroppo, è come er vetro / ch'è trasparente si nun è appannato, / e pe' nascónne quel che c'è dietro / basta ch'uno apre bocca e je dà fiato!"*. Si sono voluti citare alcuni argomenti trattati in questo numero dello "Zibaldone" per mostrare quanto fosse aperta la mente di Titus Heydenreich e quante conoscenze poteva aver acquisito attraverso i contributi di studiosi italiani e stranieri, ospitati nella sua rivista. Ma non è tutto.

Il periodico contiene anche un bollettino d'informazioni con un articolo di Renate Igel dal titolo *Il Divo Giulio Andreotti* e un altro dedicato al dialetto di Taranto rinvenibile nel libro *Cuore di cuoio* di Cosimo Argentina, pezzo elaborato in tedesco da Michael Schernikau. Al notiziario si aggiungono le recensioni, tra cui spicca quella relativa a *Il dialetto come lingua della poesia*, a cura di Fulvio Senardi, scritta da Gabriella Musetti. Colpisce però il nome della traduttrice dall'italiano in tedesco di questa recensione, cioè Hildegard Heydenreich. Si viene così a scoprire che la moglie di Titus era una sua preziosa collaboratrice, soprattutto nell'ambito delle traduzioni.

Un'altra inserzione è firmata da Heydenreich in persona e riguarda Ambrogio Rampini, *Mi ricordo Arluno - il suo dialetto, la sua gente, le sue cose*, Arluno, Supplemento al n. 100 - Anno XXXVI-II, "Decima Campana", dicembre 2007. Impressionano la precisione del professore nel fare una citazione, la spiegazione sull'ubicazione di questo



paese a 20 km da Milano e come abbia saputo caratterizzare con poche parole la vita economica e culturale della cittadina. Tutto è scritto in tedesco, perché la rivista "Zibaldone" è stata creata per i lettori di lingua tedesca, interessati alla cultura italiana. I saggi sono talvolta accompagnati da fotografie in bianco e nero, di particolare spessore, come quella di Giovanni Vigilante scattata durante la Campagna di Russia (Archivio di Magda Vigilante), che ritrae soldati avvolti da coperte e ai piedi scarponi fasciati di stracci.

Tra i testi mostrati dalla poetessa di Pozzolengo Oliva Andreoli per la programmazione dell'Orchestra di Poesia alla Biblioteca di Desenzano nel 2015, c'era un altro opuscolo dalla copertina azzurra *Lateinamerika-Studien 30*, prodotto dall'Università di Erlangen-Nürnberg, con il nome di Titus Heydenreich sulla copertina stessa, seguito dal titolo dello scritto, *Columbus zwischen zwei Welten* (Colombo tra due mondi).

Apprendo il libretto, si trova un saggio del professore intitolato *Columbus in Rom. Der Sonettzyklus "La Scoperta de l'America" (1894) von Cesare Pascarella*. Heydenreich vi analizza l'opera del poeta romano Pascarella e in particolare i sonetti composti in vernacolo dedicati alla scoperta dell'America. Il libretto è corredato da sei fogli fotocopati, scritti in italiano. Si tratta della traduzione dell'articolo di Titus Heydenreich su *Il romanesco sul Don. L'epica degli Alpini nella Campagna di Russia*, apparsa, come Heydenreich ha precisato sul primo foglio battuto a macchina, su "il 996. Rivista del Centro Studi Giuseppe Gioachino Belli, anno VIII, n. 1, gennaio-aprile 2010.

Si scopre così che Titus Heydenreich era uno studioso di storia, letterature e lingue neolatine, tra cui l'italiano e lo spagnolo. La sua personalità, culturalmente profonda, doveva essere stata inoltre notevole, se aveva destato nella poetessa dialettale Oliva Andreoli, che l'aveva conosciuto, rispetto, stima e ammirazione. Da qui un nuovo incentivo per indagare su di lui.

(continua)



Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO

SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa



Centro assistenza - Riparazioni



BOSCHETTI
ROBERTO



Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

La famiglia Onofrio



L'inizio della storia della **famiglia circense Onofrio** si può far risalire alla seconda metà dell'800, quando nacque a Vobarno nel 1865, da genitori molto benestanti, **Giuseppe Onofrio**. La madre, come usava a quei tempi, volendo che il ragazzo crescesse bene e con una buona cultura, lo mise in collegio.

Il ragazzo, cosa fece, cosa non fece? A quattordici anni scappò dal convitto e trovò rifugio in un circo. Qui incominciò subito il suo addestramento. La vita vagabonda e da artista acrobata gli piacque molto e divenne un professionista del tendone di tutto rispetto. Erano già trascorsi alcuni anni, quando si presentò alla madre chiedendo la sua parte di eredità. Aveva solo una sorella e per quanto gli dessero meno della metà spettante del patrimonio, ugualmente ricevette beni consistenti per quell'epoca.

Andò a dissipare i suoi averi a Parigi e presto rimase sul lastrico.

Ritornò così al suo lavoro nel circo. In questo frangente e in questo ambito conobbe **Enrichetta De Rosche**, originaria dell'Ungheria, molto più giovane di lui essendo nata nel 1877, in viaggio con il circo di famiglia per l'Europa; infatti i suoi erano proprietari e artisti circensi da generazioni.

Giuseppe era un bell'uomo, ma un po' "svitato" e come capofamiglia si dimostrò di nessuna affidabilità. Enrichetta dopo il terzo figlio decise che ne aveva abbastanza e lasciò il marito, trovando una sistemazione, con i due maschietti e la bambina, da "ferma" sul lago di Como. Il secondogenito, Giacomo, che fisicamente assomigliava alla madre, a differenza dei fratelli e dei cugini che preferirono la vita sedentaria, ancora adolescente raggiunse il padre Giuseppe, acrobata, contorsionista e clown, e lo seguì nell'attività di artista circense.

Giacomo divenne un elastico acrobata e un clown molto espressivo

e divertente, in più assorbì l'esperienza del mondo del circo di Giuseppe in modo che viaggiavano con un tendone e carovane propri. Ragionavano e progettavano solo in merito al loro *chapiteau* e non avevano rimpianti per le ricchezze della famiglia di Vobarno che finirono in donazioni alla Chiesa o a opere caritative. Giuseppe, anche da anziano visse sulle roulotte del figlio, non stancandosi mai di quel continuo girovagare, tanto da vedere la nascita dei bisnipoti.

Giacomo era un'ottima persona e gran lavoratore; conosceva molto bene il mondo degli spettacoli itineranti e prese ad appassionarsi dei burattini. Non li costruiva lui, ma gliene costruì un noto scultore di Bergamo. Non solo muoveva con rapidità la testa e le braccia del burattino, che ai suoi tempi pesava non poco, ma sapeva con naturalezza fare le voci diverse dei vari personaggi che entravano in scena. Il suo primo burattino fu un Gioppino

dai tre gozzi, a cui si aggiunsero la moglie Margi, sempre gozzuta, e altri personaggi secondari, tipici delle "storie" del burattino bergamasco. Naturalmente aveva una "baracca" o teatrino per i burattini, annesso allo *chapiteau* per i tradizionali "numeri" da circo.

Fu negli anni Trenta del '900 che Giacomo conobbe e frequentò i Mucchetti, marionettisti. Il burattinaio anima con tre dita il burattino che ha testa e mani, mentre il corpo è raffigurato da un abito che l'operatore indossa come un guanto. Il marionettista muove dall'alto la marionetta che ha braccia e gambe snodate, mosse da fili. Anche per le marionette occorre un apposito teatrino, che i Mucchetti decoravano con estro da bravi pittori che erano. Marionettisti e burattinai avevano e hanno in comune l'esigenza di modulare diversamente la voce in base al personaggio che parla in scena. In comune avevano poi la recitazione su canovacci tramandati dalla tradizione. La marionetta Orlando affrontava imprese cavalleresche e si esprimeva in un italiano aulico. Il burattino Gioppino era un burbero benefico che si esprimeva in dialetto bresciano o bergamasco e si prendeva a botte con l'antagonista di turno o con la moglie Margi. Di solito l'operatore era uno solo, ma poteva affidare anche una parte ai figli. Fare voci diverse, anche quelle femminili, generalmente era una dote naturale degli animatori, che più erano bravi più caratterizzavano con prontezza e naturalezza i diversi personaggi della loro storia. La trama era conosciuta, ma le battute potevano mutare nel tono e nel contenuto di sera in sera. Importante era anche dare ai dialoghi il ritmo giusto, così da permettere agli spettatori di immedesimarsi in questo o quel personaggio.

Gli Onofrio, Giuseppe e Giacomo, si spostavano in vaste aree, muovendo la carovana con tutte le attrezzature dalla Liguria al Veneto, dalla Lombardia alla Toscana, compresa l'Emilia, la Romagna e le Marche. Giacomo era così bravo da usare i tipici burattini del luogo in cui sostavano e di dare alla parlata dei suoi personaggi l'inflessione regionale tipica.



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



*la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale*

**Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259**

L'Italia del Mito, 1000 Miglia e Scuderia Ferrari

In attesa del passaggio a Sirmione della fantastica e unica **Corsa più bella del mondo**, il prossimo **15 maggio**, Sirmione dedica, presso Palazzo Callas, una **mostra sul Mito della Freccia Rossa e quello della Scuderia Ferrari**.

Parte dal mito quindi il desiderio di raccontare l'Italia attraverso le gesta leggendarie dei protagonisti di 1000 Miglia e degli uomini che hanno segnato quell'epoca storica.

Un progetto fotografico fatto di parole e di immagini inedite, tratte dall'inesimabile archivio della **Fondazione Negri**, fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale, che anche quest'anno ha deciso di omaggiare cittadini e turisti con questa inedita **"stanza del tesoro"**. Il racconto di **uomini straordinari come Enzo Ferrari**, che giusto 90 anni fa diede origine al Mito del Cavallino Rampante creando la Scuderia Ferrari, o come **Tazio Nuvolari**, pilota dotato di tecnica insuperabile e di infinito coraggio, grazie ai quali portò ripetutamente alla vittoria i bolidi affidatigli con cura paterna proprio da Enzo Ferrari. Oppure ancora, come **Gabriele D'Annunzio**, la cui biografia artistica e personale assume costantemente i colori del Mito.

Il Mito è dunque un modo di raccontare e, prima ancora, un modo di pensare. Il nostro modo di proiettare in ogni dove, dentro e fuori di noi, immagini dal valore simbolico. **Nasce così "l'Italia del Mito", che assume Mille Miglia come testimone di un messaggio universale: "la corsa più bella del mondo nel Paese più bello del mondo"**.

L'Italia del Mito sarà un inno all'Italia, generosa nel dispensare la bellezza dei suoi luoghi e dei suoi tesori artistici, e **un inno a Sirmione**. La visita alla mostra diventa in questo modo un viaggio del cuore e della memoria, in cui ogni visitatore può seguire il suo personale itinerario tra le immagini in esposizione. Perché, come ebbe a scrivere Cesare Pavese, "si direbbe proprio che i miti siano compagni di strada inevitabili, un vivio inesauribile di simboli e di storie".

Il mito della 1000 Miglia

"Mille Miglia", parole che evocano l'automobile e la velocità: una competizione italiana, unica e inimitabile, divenuta un grande mito. Cessati i cupi boati della "Grande Guerra", tornano i rombi dei motori. Nel **dicembre del 1926, quattro amici appassionati di auto**, Aimo Maggi, Franco Mazzotti, Renzo Castagneto e Giovanni Canestrini, decidono di creare una maratona per dare nuova linfa all'automobilismo nazionale. Il mondo industriale, gli ambienti culturali e lo sport automobilistico sono in fermento. Condizioni ideali per realizzare un grande evento.

Nasce così la Mille Miglia, con partenza **da Brescia, giro di boa a Roma e ritorno a Brescia, un percorso di 1600 chilometri pari a mille miglia: un'idea ardita**.



La corsa vive un crescendo di popolarità incontenibile. I piloti, sempre più temerari e veloci sui competitivi bolidi, abbattano in continuazione le medie. In questo scenario **le Alfa Romeo della Scuderia Ferrari si pongono come le auto più competitive e potenti, dominano incontrastate**.

Le edizioni degli anni Cinquanta raggiungono il loro massimo splendore. Le grandi case automobilistiche internazionali partecipano con potenti auto affidate agli assi mondiali del volante.

Enzo Ferrari diventa costruttore e con i suoi bolidi, contraddistinti dal marchio del "Cavallino Rampante" nero raccolto nello scudo in campo giallo, domina le edizioni post belliche. Fanno eccezione le corse del 1954 e '55, quando il Campione del Mondo di F1 **Alberto Ascari**, su Lancia, e il giovane Stirling Moss su Mercedes, riescono a cogliere una vittoria a testa.

L'asso britannico realizza la media record della corsa, percorrendo la cavalcata Brescia-Roma-Brescia in 10 ore, 7 minuti e 48 secondi. **Nel 1957, le "rosse" Ferrari, con la conquista dei primi tre posti sul podio mettono l'ultimo sigillo su una competizione destinata a rimanere unica nella storia dell'automobilismo su strada**.

Ma Sirmione non sarà l'unica località gardesana

toccata dal percorso. Dopo la partenza da Brescia la carovana storica, con 430 esemplari di "vetture d'eccezione", transiterà per il centro storico, Via Garibaldi, di Lonato per arrivare poi sul lungolago di Desenzano.

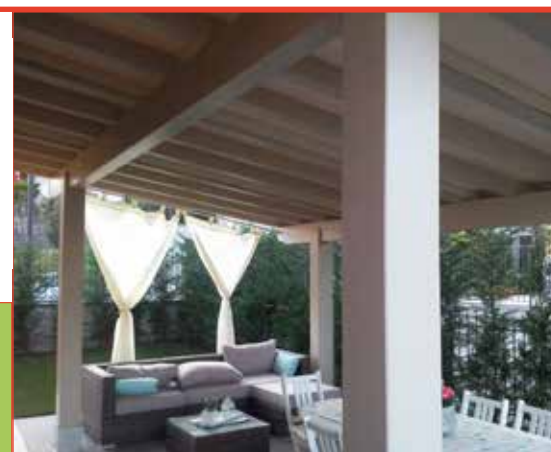
Dalle 15.20 vi sarà un passaggio che sarà preceduto dalla sfilata delle auto moderne del Ferrari **Tribute to 1000 Miglia e del Mercedes-Benz 1000 Miglia Challenge** che partiranno come di consuetudine proprio da qui alle 13.45. I bolidi d'epoca procederanno poi alla volta di Sirmione e successivamente Valeggio sul Mincio, Parco Giardino Sigurtà.

A Sirmione si inizierà dalle 13.50 con il «Tribute to Mille Miglia», la sfilata di vetture sportive che anticipano il passaggio delle auto in gara e, dalle ore 15.30 il momento clou con il passaggio della mitica carovana che si snoderà sulle vie della penisola dove, in piazzale Porto ci sarà il controllo a timbro delle vetture. A Sirmione sono previste le prime **prove speciali della gara**, importantissime per delineare la classifica. Il tratto interessato dalle prove speciali, sarà completamente chiuso al traffico dalle 12.30 fino al passaggio dell'ultima vettura alle 19 circa.

Infine **una curiosità**: Sirmione, data la sua posizione inimitabile, è l'unica tappa in cui le automobili che partecipano si possono ammirare due volte lungo lo stesso tratto, fino al castello scaligero e ritorno.




**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**
Via Ponte Pier, 7 - 25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



La famiglia Macchioni

Macchioni risultano alla fine del '500 tra i firmatari della supplica rivolta al Papa, affinché togliesse l'*Interdetto* contro Desenzano. I Macchioni sono stati i tipici commercianti desenzanesi dell'Antico Regime: commerciavano in prodotti coloniali all'ingrosso.

Nel '700 avevano anche proprietà terriere fuori paese, nella Bassa del Bresciano. Di loro ha scritto **Carlo Brusa** e ne troviamo annotazioni in *Scritti giornalistici di carattere gardesano e bresciano*, edito dalla Grafo edizioni nel 2006, a cura di Pia Bagnariol e Giovanni Stipi. Secondo le *Memorie* degli Alberti, governavano con sollecitudine i loro fondi. All'arrivo dell'esercito francese nella prima campagna napoleonica del 1796, possedevano le due più grandi barche del lago, che furono loro sequestrate appena i Francesi superarono, nella loro rapida conquista della Pianura Padana, il lago di Garda.

Abitarono fino ai primi anni dell'800 in una grande casa tra Piazza Cappelletti e il Porto Vecchio, dove un tempo a piano terra c'erano stati i fondachi dell'ala nord del Porto. Che siano stati benestanti di tutto rispetto, lo dimostra pure il fatto che Antonio Macchioni fu uno dei primi Podestà del Regno Italico Napoleonico (1806-1813). Nell'elenco dei primi 50 benestanti tra cui scegliere i 4 Savi, oggi si direbbe la Giunta da affiancare al Podestà, Antonio Macchioni risulta al 5° posto con un censo in lire milanesi tra le 6000 e le 5000, mentre al primo posto risultano gli Alberti con lire milanesi 10000. Ebbene questa "fortuna" nel 1820 era dissolta.

Lo racconta il cronista desenzanese don Giacomo Manerba nella sua *Cronaca di Desenzano (1781-1826)*, Grafo edizioni, Brescia 2009. Con l'aumento incredibile dei prezzi nel periodo napoleonico, grossi commercianti erano andati in fallimento, trascinando con sé altri colleghi. Scrive il Manerba:

Nel primo settembre [1820] il Sig. Antonio Macchioni, mercante di droghe, zuccheri ecc. fece banca rotta per la somma di duecento e cinquanta mila lire italiane; li suoi fondi non bastano per coprire la metà del suo debito, quindi



molti creditori andranno allo scoperto, siccome si ragiona. Se si vogliono rintracciare le cause di questo fallimento che sono molte, si può attribuirle le principali ad altri fallimenti che ebbe a soffrire il Sig. Macchioni due anni addietro per il valore di lire italiane settantamila. Il mondo, terribile giudice di tutti gli avvenimenti, altri ne adduce: al gioco ed alle femmine, tiranni crudeli di quel mercante.

Se si può attribuire l'ultima frase ai pettegolezzi della piccola Desenzano, quale era allora (circa 3500 abitanti), certamente non si può cancellare l'entità del fallimento economico di questa famiglia. Comunque, il figlio di Antonio, **Carlo Macchioni** (1805-1886), poté laurearsi in matematica e scienze, inoltre poté vivere nella bella casa, oggi conosciuta come Palazzo Baresani, ricevuta in eredità.

Questo Carlo, l'ultimo dei Macchioni di Desenzano, è rimasto nella memoria dei vecchi di Desenzano per la sua bizzarria. Sua moglie **Elena Manzini** deve avere avuto una pazienza incredibile. Carlo Macchioni conosceva uno ad uno gli animali del suo brolo e si racconta che alla morte di un suo bellissimo gallo, egli predisponesse un funerale, per il quale costrinse a formare il corteo gli altri polli che solitamente vivevano liberi nell'orto-giardino.

Comunque Carlo ospitò calorosamente Giuseppe Garibaldi, quando venne a Desenzano nel 1862 per inaugurare il tiro a segno. Carlo fu uno dei primi desenzanesi a possedere una macchina fotografica e faceva lui stesso buone fotografie, ma se qualcuno gli chiedeva di mettersi in posa con altri per uno scatto, si faceva riprendere solo

di schiena. Stravagante fu considerato il suo testamento redatto il 9 agosto 1855. A parte i codicilli che fecero poi tribolare sua moglie, basta guardare negli archivi dell'Opera Pia desenzanese erede principale, per rendersene conto.

Carlo Macchioni lasciò in eredità una somma all'Amministrazione comunale, con la clausola che l'impiegasse per mettere parafulmini sul teatro, sull'ospedale e *vespasiani* (12 in totale) in muratura, che egli chiama cacatoi, nei luoghi pubblici più frequentati del paese. Volontà che il Comune si sentì in dovere di realizzare, almeno parzialmente, entro i primissimi anni del '900. Più che bizzarro, forse, sarebbe opportuno chiamare Carlo Macchioni rustico benefattore per i bisogni primari dei concittadini desenzanesi.



Scegli con chi sederti a tavola!



S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it



Produzione Propria

TUTTI I GIOVEDÌ DI MAGGIO DALLE 9.00 ALLE 12.00

LO SHOPPING RADDOPPIA

CON BIG CARD
PUOI ACQUISTARE
UN CARNET DI BUONI
DEL VALORE DI € 40,00
LO PAGHERAI SOLO
€ 20,00*

SARÀ ACQUISTABILE

1 SOLO CARNET PER BIG CARD,

QUESTO È COMPOSTO DA 3 BUONI DA 10 € CAD.

SPENDIBILI NEI NEGOZI ADERENTI

ESCLUSO L'IPERMERCATO

E 1 BUONO DA 10 € SPENDIBILE

IN TUTTI I NEGOZI ADERENTI

INCLUSO L'IPERMERCATO.



20+20

#MONDOMELA



WWW.LAGRANDEMELA.IT



L'UNICO SHOPPINGLAND D'ITALIA

La Spiaggia d'Oro di Desenzano

Nei primi anni '60, d'estate, la domenica il viale della stazione diventava una fiumana di gente festosa che, scesa dal treno, si incamminava verso la Spiaggia d'Oro. Pinne, salvagente, mangiadischi, materassini e soprattutto tanta voglia di divertirsi. Non si lasciavano spaventare dai due o tre chilometri che li separavano dalla meta. Poi, quando arrivavano, cercavano un posto sul prato, che sarebbe stata la base di tutta la giornata.

La spiaggia a giugno era cortissima: il lago era *alto* per le piogge primaverili e le nevi che si scioglievano sulle montagne. In luglio e agosto, poi, il lago si ritirava e la spiaggia si *allungava*.

A volte il cielo si copriva, come d'improvviso. Non te ne accorgevi, presi come eravamo dai nostri svaghi. Così, pure all'improvviso, cominciava a piovere. La spiaggia si spopolava, tutti raccoglievano le proprie cose e cominciavano a correre, verso casa o verso la stazione, mentre noi *del lago* ci tuffavamo con aria di sfida, perchè solo noi avevamo il coraggio di fare il bagno con la pioggia. Il vento fresco che accompagnava il temporale faceva sembrare l'acqua del lago caldissima.

A Ferragosto il mitico temporale arrivava puntualmente, con tanto di bufera, cielo nero e tutto il resto. E regolarmente rinfrescava l'aria, come prescrive il proverbio: l'estate finiva lì.

Ogni anno annegava qualcuno. Era sempre qualcuno *di fuori*. Di solito capitava in agosto, quando c'era più gente.

Quella volta, un gruppo di ragazzi aveva preso a noleggio un pedalò, per andare a fare il bagno un po' al largo. Uno di loro si era tuffato e non era più riemerso: dicevano che aveva appena bevuto una birra ghiacciata. Congestione. Nando, il vecchio bagnino, si era precipitato in barca per cercare di salvarlo, ma l'acqua era torbida, come sempre la domenica pomeriggio, con tutti quei bagnanti.

Il giorno dopo sono arrivati i sommozzatori.

Il papà in piedi sul prato, con gli occhi lucidi, guardava il lago incredulo. Dicevano che fossero di un paese del Mantovano. Sulla spiaggia era calato un silenzio irreale, che neanche d'inverno....

Tutti guardavano verso il lago.

Il terzo giorno, verso fine pomeriggio, si vide una cosa che luccicava a un centinaio di metri dalla riva, lontano da dove si sarebbe detto. Tutti pensarono la stessa cosa.

Allora, *il Gègia e il Benito* hanno preso una barca per andare a vedere. A un certo punto, Gègia si è alzato in piedi per vedere meglio. Poi si è girato verso



la riva gridando "L'è lù!!".

Con cautela l'hanno legato e l'hanno trainato dolcemente a riva. Dissero, poi, che la pelle delle ascelle cominciava a staccarsi. Il tempo di toccare riva e c'era già l'ambulanza, che si avvicinò il più possibile al punto di approdo, per evitare la ressa dei curiosi.

Sono passati cinquant'anni. Ora ci sono le piscine, i parchi acquatici e le discoteche: i ragazzi non vengono più in treno alla Spiaggia d'Oro. Ma credo che meriti un ricordo quel ragazzo mantovano, un po' più grande di me, che non conoscevo, che non è riuscito a diventare vecchio.

FABIO VERARDI

Sirmione geologica

A spasso nel tempo con gli studenti dell'Istituto Bagatta di Desenzano

Da oggi, scoprire le bellezze di Sirmione e le particolarità delle sue terre, grazie all'impegno dell'Amministrazione Comunale e della Pro Loco, sarà ancora più semplice. La **Pro Loco di Sirmione** opera da anni con l'intento di sensibilizzare, soprattutto i giovani, alla conoscenza e al rispetto del territorio. Per questo motivo è nato il progetto **"Sirmione Geologica", una pubblicazione sugli aspetti geologici della nostra penisola** sviluppata in alternanza scuola-lavoro con il Liceo Bagatta di Desenzano.

"A tutti gli attori di questo progetto e all'Amministrazione comunale va il nostro sentito ringraziamento. Ai destinatari di questa pubblicazione, siano cittadini o turisti, ricordiamo di vivere, amare e rispettare la bellezza che ci circonda", così **Luisa Baccinelli, presidente della Pro Loco di Sirmione**.

"Il progetto prevede inoltre una giornata in collaborazione con gli studenti che accompagneranno turisti e curiosi nel centro storico del paese, svelando le particolarità geologiche di Sirmione. L'appuntamento si è svolto lo scorso **sabato 27 aprile con "Sirmione Geologica - una passeggiata lunga milioni di anni"**.

La storia di Sirmione e del **lago di Garda** passa inevitabilmente anche per lo studio della sua formazione geologica nel corso dei millenni. Una storia affascinante perché ci riporta in particolare al periodo in cui questa lingua di terra si oppose all'erosione degli elementi naturali e finì per restare circondata dalle acque, dando origine alla splendida penisola che oggi attira turisti da ogni parte del mondo.



"Grazie a questa pregevole iniziativa i nostri visitatori potranno quindi percorrere Sirmione con un occhio diverso. Continueranno ad ammirare la Rocca scaligera, i resti delle Grotte di Catullo e le splendide chiese che impreziosiscono il borgo antico; resteranno sempre estasiati dallo splendido incrocio tra il blu del lago e l'azzurro del cielo, infuocati dal sorgere del sole ad Oriente e dal suo tramonto ad Occidente. Ma potranno cogliere pure quanto si cela sotto la superficie su cui si erge il centro abitato fino allo zoccolo di roccia che costituisce la punta estrema della penisola. Caloroso è quindi l'apprezzamento nei confronti di tutti coloro che hanno contribuito a questo progetto: i volontari della Pro Loco, instancabili promotori di iniziative tese a valorizzare Sirmione da ogni punto di vista, i professori e gli studenti del Liceo Bagatta di Desenzano e i geologi **Giovanni Fasser e Niccolò Crestana**, che hanno accettato con entusiasmo un incarico così particolare" così il vicesindaco **Luisa Lavelli**.

"Approfondire la storia e l'evoluzione del nostro territorio da un altro punto di vista: questo l'obiettivo che ci ha portato ad aderire con entusiasmo

all'originale progetto di far conoscere il Lago di Garda anche sotto il profilo geologico" raccontano i geologi **Niccolò Crestana e Giovanni Fasser**.

"Il significato etimologico del termine **'geologia'** è molto semplice: la scienza che studia l'origine, la storia, la morfologia e la costituzione della Terra. Detto così potrebbe apparire come un esercizio accademico, privo di concretezza e slegato dalla quotidianità. In realtà mai come oggi è stato importante conoscere le zone in cui viviamo, non solo **per prevenire gli effetti negativi di possibili fenomeni sismici ma anche per difenderci da eventi catastrofici sempre più frequenti**, come le inondazioni e le alluvioni. La terra che ci ospita è un elemento vivo, capace di accoglierci e di nutrirci, che richiede a sua volta rispetto ed accudimento. La geologia ci aiuta proprio in questa missione sempre più importante. E diffondere tale conoscenza contribuisce a far crescere in tutti noi la consapevolezza di dover assumere **comportamenti responsabili nei confronti dell'ambiente**. Siamo pertanto grati alla Pro Loco ed all'Amministrazione Comunale di Sirmione, oltre naturalmente al Liceo Bagatta, per averci offerto questa opportunità".

"I suoi abitanti familiarmente la chiamano Peter"

Quelli della mia generazione continuano imperterriti a chiamarla Leningrado. Sulle carte geografiche la troverete invece sotto il nome di **San Pietroburgo**, situata al 60° parallelo non lontano dal Polo Nord. I suoi abitanti familiarmente la chiamano **Peter**.

Per la verità quando **lo zar Pietro I il Grande** firmò, il 29 maggio del 1703 l'atto di nascita della città, costruita come bastione difensivo contro gli odiati svedesi, impose il nome tedesco di **Sankt Petersburg**. Nella seconda metà del secolo XVIII, in onore del suo fondatore, fu battezzata con il nome di Pietroburgo, mentre nel 1914 la città era conosciuta come Pietrogrado. Ma il **26 gennaio del 1924, cinque giorni dopo la morte di Lenin**, venne ribattezzata con il nome di **Leningrado**.

Occorrerà aspettare un referendum popolare tenutosi nel 1991 per ritornare al vecchio nome di San Pietroburgo.

Troverete scritto sui depliant che la città russa di San Pietroburgo è conosciuta anche con il nome di **Venezia del Nord**. Forse per le sue 42 isole, i 560 ponti (21 dei quali levatoi) e i 25 chilometri del corso del fiume Neva. Però se vi arrabbiate per questo paragone ne avete tutto il diritto. Per cortesia evitiamo queste similitudini. **Nessuna città è simile a Venezia come nessuna è simile a San Pietroburgo**, ad Amsterdam o a Bangkok, anch'esse definite con il soprannome di Venezia.

Il principio dovrebbe valere per tutte le città. Vale a dire che prima di visitarle, occorre conoscerne la storia per meglio apprezzarle e tentare di penetrare nella loro peculiarità.

Per San Pietroburgo più che un consiglio è una "imposizione". **E' senza senso camminare per le sue strade senza conoscerne la storia. E che storia!** Da Pietro il Grande e la zarina Caterina la Grande, fino alla drammatica fine dei Romanov e la successiva Rivoluzione d'Ottobre del 1917, qui la storia dell'Europa trova avvenimenti che hanno cambiato il corso della storia. E non solo quella della Russia.

Quasi imbarazzante camminare per il centro di San Pietroburgo vista la **ricchezza di monumenti, musei, cattedrali e chiese ortodosse, moschee**

e sue piazze ricche di storia. Non basterebbero vent'anni per visitare tutti i musei. Non parliamo poi dell'Hermitage!

Si è calcolato che se un giorno un visitatore decidesse di dedicare tre minuti per ogni oggetto contenuto in uno dei più grandi musei del mondo, dovrebbe mettere in conto almeno nove anni di tempo! A camminare nelle sale dell'Hermitage si rischia la sindrome di Stendhal, tanta è la ricchezza dei suoi tesori. Ci sono però rimasto male nel vedere **le Tre Grazie del Canova quasi "abbandonate" in un lungo e anonimo corridoio**, insieme ad altri capolavori dell'artista. Questo splendido capolavoro si trovava esposto in una fantastica mostra a Roma, alla Galleria Borghese, dal titolo: "I Borghese e l'antico", fino all'8 aprile 2012.

Il Teatro Mariinskij, uno dei più prestigiosi al mondo, è da ammirare. Imperdibile una serata in occasione di un'opera o di un balletto. Il suo corpo di ballo è considerato il primo in terra di Russia. **Curiosa la storia dell'allontanamento dal teatro del celeberrimo ballerino russo Vasilij Nijinsky**. Fu l'ultima zarina, la pudica Alessandra, presente con le figlie ad una rappresentazione di Giselle, a cacciare il ballerino per "attentato al pudore". Infatti, Nijinsky invece dei tradizionali pantaloni a sbuffo indossò per l'occasione un'aderente calzamaglia e il giustacuore!!

Visitare San Pietroburgo e i suoi dintorni (soprattutto Novgorod) è per il vero viaggiatore un preciso "dovere". In quale stagione? In tutte le stagioni! Certo che **d'inverno il suo fascino è unico**. Perfino il freddo pungente sembra fatto apposta per metterti i brividi. Non solo per il freddo, ma per le **emozioni uniche** che una città di siffatta bellezza dispensa a piene mani.

Se però deciderai di visitarla tra l'11 giugno e il 2 luglio, non aspettare il calar del sole e il buio per andare a dormire. Infatti, il sole cala sì verso l'orizzonte, ma in pratica non tramonta mai! Stai assistendo allo spettacolo delle **Notti Bianche** che non dimenticherai mai più. Una vera magia questa, offerta dalla splendida città russa.

<http://www.ilgazzettinodelviaggiatore.it/nelmondo/intro/europa/russia/federazione-russa-sanpietroburgo/>



In alto: La cattedrale di San Salvatore, meglio nota come del "Sangue Versato".
Al centro: Una spettacolare immagine della Piazza dell'Hermitage.
In Basso: Uno dei più celebri teatri del mondo: Il Teatro Mariinskij

 **mollyflex®**
fabbrica materassi

TERMINA 8 GIUGNO

SPECIALE ROTTAMAZIONE
IL TUO VECCHIO MATERASSO VALE UN
DOPPIO SCONTO

CASTIGLIONE D/S (MN)
Via Carpenedolo, 87
Tel: 0374 350323

GHEDI (BS)
Via Caravaggio, 20
Tel: 030 902064

AFFI (VR)
Via della Repubblica, 76
Tel: 045 6269368

MANERBA D/G (BS)
Via Trevisago, 51
Tel: 331 3920300

 facebook
mollyflex.it
Vedi regolamento interno al PV.

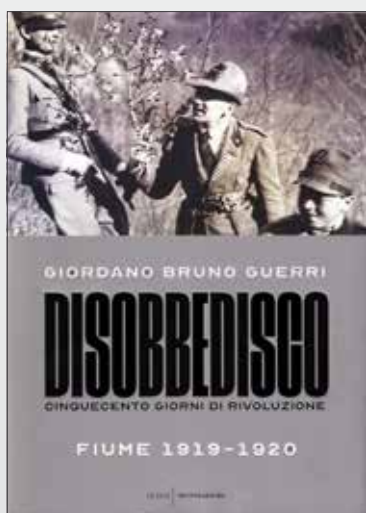
La ricetta segreta di Giovanni Rana

Giovanni Rana, il "re dei tortellini", ancora una volta ci stupisce. Lo fa con il suo libro **"La mia ricetta per la serenità"** (Sonzogno Editore). "Sono un tipo casereccio, non un filosofo di quelli che usano parole difficili. Io sono per dire pane al pane e vino al vino: sono per le cose semplici e chiare come la pizza Margherita, il gelato al limone e i tortellini al burro. E così è nato questo libro, un abbinamento fra saggezza secolare e buon senso pratico, esperienze di vita vissuta e qualche buona idea che mi è venuta in cinquant'anni di lavoro. Più che un'autobiografia, un insieme di ricordi, di impressioni, di consigli derivanti da quel poco che ho imparato vivendo. Spero, dunque, che vi piaccia almeno quanto vi sono piaciuti i miei tortellini nell'ultimo mezzo secolo".

Un po' autobiografia, un po' raccolta di pensieri e di

esperienze di vita: è molto più difficile catalogarlo che leggerlo, il libro di Giovanni Rana. **Fuori dalla norma** proprio come il suo autore: straordinario nella sua semplicità, **geniale nel modo di comunicare** pur non essendo un "guru" dei mass media, creatore di un impero industriale di respiro mondiale che considera i suoi dipendenti alla stregua di un'enorme famiglia fatta di quasi settecento persone, sparse fra l'Italia, la Francia, la Spagna e il resto d'Europa.

In brevi ma succosi capitoli, dove a volte fa capolino anche il dialetto Veronese, Giovanni Rana si racconta **senza fronzoli e falsi moralismi, simpatico, genuino, diretto ed efficace** come appare nei suoi spot televisivi: dai commossi ricordi dell'infanzia nella provincia veneta ai viaggi in giro per il mondo come ambasciatore del Made in Italy.



"Disobbedisco" di Giordano Bruno Guerri

Il 12 settembre 1919 un poeta, alla testa di duemila soldati ribelli, conquista una città senza sparare un colpo. Vi rimarrà oltre un anno, opponendosi alle maggiori potenze sotto gli occhi di un mondo ancora sconvolto dalla Grande Guerra. Lo scopo di **Gabriele d'Annunzio** e dei suoi legionari non era solo rivendicare l'italianità di Fiume: il Vate sognava di trasformare **la sua "Impresa"** in una rivoluzione globale contro l'ordine costituito, e nell'avveniristica **Carta del Carnaro** - una costituzione avanzatissima - teorizzò un governo della cosa pubblica lontano da quello dello Stato liberale, socialista, fascista. Per sedici mesi Fiume fu teatro di cospirazioni, feste, beffe, battaglie, amori, in un intreccio diplomatico e politico sospeso tra utopia e realtà. Militari, scrittori, aristocratici, industriali, femministe, sovversivi, politici, ragazzi fuggiti di casa componevano **l'esercito del**

"Comandante", inconsapevoli di quanto avrebbero influenzato l'immaginario del Novecento.

Nelle luci e nelle ombre dell'Impresa ritroviamo, **molti aspetti del mondo di oggi**: la spettacolarizzazione della politica, la propaganda, la ribellione generazionale, la festa come mezzo di contestazione, la rivolta contro la finanza internazionale, il conflitto tra nazionalismi e la trasgressione.

Con il suo stile inconfondibile, **Giordano Bruno Guerri** ricostruisce quei sedici mesi attraverso migliaia di documenti inediti custoditi negli **Archivi del Vittoriale**, intrecciando in una narrazione appassionante la grande storia con le vicende degli uomini e delle donne che hanno vissuto quell'irripetibile avventura.

Peschiera è graziosa e bella

Peschiera è graziosa e bella è il libro illustrato edito da **Cierre Grafica** che racconta il fascino storico della cittadina arilicene, firmato da **Giorgio Capone e Franco Prospero**, a cura di **Andrea Modena e Alessandro Giori**. Il consistente volume (oltre 300 pagine) è realizzato grazie alla collaborazione del **Centro di Documentazione storica della fortezza di Peschiera**.

"Due diverse rappresentazioni della realtà motivate da due differenti intenzioni. La **cartolina illustrata**, corredata da un messaggio personale, vuole rappresentare luoghi o avvenimenti mostrandone la parte migliore o quella più

edificante. La **fotografia** intende trasmettere una certa realtà in un dato momento, una realtà spesso asservita a un determinato scopo: documentale o testimoniale o, in alcuni casi, didascalico o celebrativo". Immagini raccolte e pubblicate per ripercorrere la Peschiera passata, per meglio capire ciò che vediamo nella cittadina di oggi. Un **valore storico documentale**, una parte della cospicua raccolta del Centro di documentazione storica della fortezza di Peschiera Giorgio Capone e Franco Prospero, riunito in queste pagine che raccontano i vari luoghi della città, tra Ottocento e Novecento, suggestivi scorci per riflettere sulle bellezze di Peschiera e sui **cambiamenti avvenuti** col passare del tempo.



Terremoti sul Garda: cultura della prevenzione

Il volume a cura di **Barbara Scala "Verso una cultura della prevenzione - Le strategie di protezione sismica del territorio gardesano"** (Nardini editore) raccoglie gli atti di un convegno sull'argomento, tenutosi un paio di anni fa con docenti, ingegneri ed esperti del settore. Come sottolinea la scrittrice nella prefazione, "la pratica della 'prevenzione' sta assumendo in numerosi campi importanza sempre più rilevante.

Il 'prevenire' è quel sistematico commesso di azioni atte a impedire il verificarsi di situazioni dannose e indesiderate, è stato per lungo tempo trascurato e disatteso anche nel campo dell'architettura storica, ambito in cui una perdita è 'definitiva' e non potrà mai essere sostituita integralmente dal 'nuovo'.

Una cultura della prevenzione ha come scopo l'attivare **pratiche di protezione da un pericolo**, nel nostro caso il sisma, presente 'in potenza' e di cui si ha la certezza dell'esistenza, si conoscono le modalità di manifestazione, ma ne restano sconosciuti i tempi di rilevazione. Una incertezza umanamente difficile da accettare e che conduce progressivamente a ricercare delle risposte più infallibili, soprattutto quando è ancora vivo il ricordo del pericolo.

La pubblicazione mira a presentare il punto in merito alle **conoscenze geologiche, architettoniche, storiche e comportamenti** in caso di nuovi eventi tellurici nell'ambito della pericolosità sismica dell'Avanfossa padana e del cosiddetto 'Gomito del Garda'. Il libro è diviso in **tre sezioni**: interventi di sismologia, su aspetti storico-culturali e di prevenzione sismica.

Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

La visita medica

I dutur chè bröta zènt!
Öna öciada a l'orolò,
do tastade e 'n compliment
i tè znèta 'l portafòl.

Sé 'l malat 'l-è 'na malada
I ghè pensa 'n pó dè piö,
e con töta sté pensada
dai calcagn i va issé 'n sö.

-Dunque a lé ghè döl ön bras
E le orèce le ghè suna?
Vert certo 'l-è 'n strapas
O i bödei chè nó funziona,

la sé spoglie signorina!
-Santo Dio chè buconsi,
Che complès dè gnarilina,
Chè ricam, che fiurili...

La somèa 'na porcelàna
Srotonadada có la möla,
forse esrtuza, ön migol strana...
Santo Dio chè tòc dè fiöla!

Dopo 'l sculta, 'l palpa, 'l pensa,
èl ghè varda sóta j-öcc;
èl scalöma öna sporgenza
pò 'l ghè ciöca söi zönc.

-Capo primo, ghó troat
ön bröt pols, scompensaiù;
forse 'n vése dè figàt
forse dè circolassiù...

Le mamèle, dizarés,
j-è póc stagne, 'n pó fiachine;
fórse fórse ghè dè mès
po' a le ghiandole endocrine.

Endocrine, ma che rassa,
le padrüne dèl vapur:
sé l'è magra, sé l'è grassa,
sé l'è 'n ciót o sé l'è 'n fiur!

Ghè confèsse, la mé s.cèta,
chè 'l-è un caso dè cürà;
mé prepàre 'na bossèta
sé veóm pasatdumà.

ALDO CIBALDI

Spàrter ensèma

Pena föra del füren
amó tibiuli
culùr del sul de pianüra
co l'udür de fam che sinsiga
bèl sgionf, bèl leàt,
col mòl mulizi

e la grösta sitila,
- a schisàl de sicür el scrichiùla -
l'è bèl, de göst, vardàl
mangiàl co j-öcc
tastàl co' le mà, scultà
chèl saür speciàl e nazàl.

No gh'è àlter de mèi
a sto mont,
quan se g'ha fam,
de 'n tòch de pa surt, isé
de per lü. E l'è amó pò bèl
spartil con de te.

VELISE BONFANTE

Forèst

Örès no vörès,
so mai cosa fa
vöi sta ché
e ne l'istès tèmp èser là.

E da là turnà sübit endré,
en traai che rozèga.
Sèmper emprèstit
so mai sö le mé.

Sta là - sta ché?
Sto mal!
So forèst
ne la me tèra.

VELISE BONFANTE

Dò stagiù

Al prim temporàl che l'ha strimida
sensa salüdà, de onda l'è partida;
sota l'acqua la naa co le scarpine
de pèsa, senza tach e dizimbrine.

Per schià le póce la slongaa el pas,
sporta de paja ricamada al bras,
co le ma la tignia strèta el capèl
e la sotana col pis a l'oradèl.

Scapàt l'istàt, nel ciar de stamatina
fra piöer e mia piöer gh'è nebiulina.
Nel dèrver l'ös al gat, mia envidàt
l'inverno con de lü s'è prezentàt

sciarpa, berèta, guanc e nas morèl.
L'ho seràt föra perché l'era gna en po' bèl.
Per fa dispèt, isé, de onda lü
el péla töcc i ram a giü a giü,

el bagna empertöt e malamènt
el strösia töcc i fiur ensèma al vènt.
Col gat en brass sto lé a vardà dai véder
sto dispetüs e chèl che 'l fa sùcèder,

el sèghita a ciamàm, sofia sota de l'ös.
Ghe dèrve mia, quan che 'l sarà stöf
el narà föra dei pé, l'è asé spetà
spòrta e capèl, turnerà l'istà.

VELISE BONFANTE

Canzù de Màgio

El Màgio l'è za che
coi böcc sö le piante.
Sa sènt 'n bu udür
de pra töcc 'n fiür.

Le röze 'n dèle aiöle
ma maraèa de culùr.

La fèsta de la mama
bisogna mia desmantegàla.

El nà portà vèrs l'istà
co'l calt che végnrà.
Ma màgio l'è pròpes bèl
i sebé che a ölte ga öl
l'ombrèl.

FRANCO BONATTI

Rosàre

A màgio en töcc j-giardi
bötàa le röse;
fómne e püti ne le contrade
i disia 'l rosàre.

Con diussiù
i se mitia a pregà
co' la curuna
ne le ma.

Deanti a la Madunina
'na us, mes.ciàda ad àltre uss,
la disia Avemarie
smajàde en latì.

Sere de màgio.
Fra 'l ciar e 'l scür
el suspìr del vènt
j-à portàa sö l'ös del Paradis.

MARY CHIARINI SAVOLDI

La maridente? (fra n'impiegato e só moier)

"Ma bisognerà pur bém maridarla
sta fióla, o aspetet quando l'è pelada?!"
"Sì, maridela pur, ma miga trarla
drio al prim descalz che passa per la strada!"

"E dai che l'è 'n sas! Ma nó gh'è 'l sior Dante,
che l'è 'nnamorà cot de la tò fióla?
Cossa vót, pu che darghe 'n bóm scrivante,
con de 'na posizion..." - "De pasta frola!"

"Che bei ragionamenti!" - "Meio dei töi!"
"Ma 'ntant lu l'è trist come n'obelato,
e ela malada e stufa...Pori fiöi!"

"Basta t'ò dit, e lassa che i sé stufa,
che mi, pitost che darla a n'impiegato,
ghe lasso vegnir su tré déi de mufa."

GIACOMO FLORIANI

Mà mulzine

Le mà scorségne
De me nóna
Ledàa sicürèssa.

Le sint'a de bu saür;
de pignàte söl foc
de farina 'mpastàda
de roajot apena catat
de galine e pilzi
de saù de Marsilia
de tabàch "Santa Giüstina".

Mà che tacognàa
Scapinele
Come talamòre,
che sgranàa 'l rosàre
co' diussiu.

Riada la sera,
chèle mà
de deentàa mulz'ne
le se dèrvia
come le fös 'n ventai
per 'ns calda carèssa

MARY CHIARINI SAVOLDI

Il Leone di Peschiera torna a ruggire

È stato inaugurato lo scorso 27 aprile il primo **restauro di Porta Verona a Peschiera del Garda** con la ricollocazione dell'effigie del **Leone Marciano** simbolo della Serenissima Repubblica di Venezia.

Il progetto, ha spiegato l'assessore e vicesindaco del Comune di Peschiera del Garda **Filippo Gavazzoni** che ha fortemente voluto, e seguito personalmente l'intera vicenda, "è nato per tributare il giusto riconoscimento a un simbolo che ha rappresentato un'epoca importante per Peschiera del Garda tanto che, nel luglio 2017, è entrata a far parte del Patrimonio mondiale dell'umanità Unesco. Con questo restauro conservativo si è voluto inoltre preservare e **valorizzare l'ingresso principale della città**".

Alla cerimonia inaugurale, tenutasi presso la Palleria Austriaca, Sede Gruppo Alpini, dopo i saluti del sindaco **Maria Orietta Gaiulli** e del vicesindaco **Filippo Gavazzoni** sono intervenuti il soprintendente ABAP **Fabrizio Magani**, **Francesca Boniforti** dell'Accademia di Belle Arti di Verona, l'architetto **Alessandro Bazzoffia**, l'ingegnere **Marco Spezia** e lo scultore **Matteo Cavaioni**.

"L'intero progetto si è sviluppato attraverso varie fasi iniziate, sostanzialmente e dopo lo sbrigo delle pratiche amministrative, nel gennaio 2019, quando – spiega ancora l'assessore Gavazzoni –, insieme allo scultore Cavaioni e l'architetto Bazzoffia, abbiamo firmato, per conferma, il blocco di marmo selezionato per la scultura del Leone di San Marco di Peschiera del Garda. La ricerca di un marmo appropriato è stata lunga e difficile. Infatti, le ricerche storiche inizialmente ci hanno portato a ipotizzare l'uso delle cave di marmo di Botticino (Brescia), in uso durante il periodo della Serenissima Repubblica di Venezia, trasportate verso il lago tramite il "percorso di crinale". Poi un'attenta analisi chimica dei materiali lapidei pervenuti fino a noi e il confronto cromatico degli stessi, ci ha definitivamente dimostrato che **a Peschiera del Garda furono usati marmi locali, veronesi**, per la realizzazione delle effigi marciane. La differenza dei materiali costruttivi delle porte di ingresso alla città, Porta Brescia e Porta Verona, rispetto le sculture marciane sono evidenti. **Il Rosso Verona costituisce il materiale più usato nella costruzione**, lo possiamo vedere in modo chiaro dal colore rosso/rosato guardando le facciate esterne, ancora più evidente durante le giornate di pioggia quando i marmi vengono bagnati, esaltandone il colore. Le sculture delle effigi invece, così come degli stemmi posti sopra i "salienti" dei bastioni, sono di un marmo molto più chiaro, tendente al bianco come il Nembro di Verona e Biancone. Probabilmente questo era un modo per esaltare e rendere ancora più visibile l'immagine simbolo della Serenissima. Ecco quindi che la ricerca ci ha portato a identificare, in una cava veronese, il blocco di marmo ideale, che rispecchia al massimo sia i cromatismi che i materiali scelti quasi cinque secoli fa. È stata una vera emozione per me poter partecipare alla firma del blocco di marmo, così come si usa nelle cave quando si sceglie il materiale, per poi dare il via

definitivo al lavoro di scultura. Il restauro della facciata di Porta Verona e la ricollocazione del Leone di San Marco – conclude l'assessore – **ci restituirà l'ingresso principale alla fortezza** così come nessuno di noi l'ha mai potuto ammirare".

Oggi **Peschiera del Garda è uno splendido esempio di città fortificata** secondo lo stile della Serenissima. La sua caduta nel 1797, per mano del

potere napoleonico, ha spogliato Porta Verona della sua rappresentativa effigie.

La ricostruzione dell'effigie marciana, riposizionata là dove era collocata, contestualizza la scritta sopra citata e allo stesso tempo contribuisce alla valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio, nonché alla promozione delle risorse e tradizioni socio-culturali del Veneto.



UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione **SAI**

Zavattaro Assicurazioni

Agenzia Generale di Desenzano del Garda
di Zavattaro: Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido

Agenti Esclusivi divisione SAI

25015 Desenzano del Garda (BS)
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988



APERTO DA

MARTEDÌ A DOMENICA

DALLE ORE 10.00

ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA

NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008

VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631

SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

Di CO₂ ed altro

Che l'opera dell'uomo spesso apporti modifiche negative all'ambiente è davanti agli occhi di tutti. Talora queste modifiche sono dovute alla necessità, ma spesso anche trascuratezza. Grandi cambiamenti poi sono dovuti alle forze della natura che modificano e plasmano incessantemente il nostro pianeta. In questo incessante movimento l'uomo si inserisce modificando gli estremi dettagli, ma incapace di variare i giganteschi fenomeni che la natura gli fa fronteggiare. Al fine di tentare di modificare quanto fa la natura, **l'uomo studia caratteristiche e sviluppi dei fenomeni naturali** e indaga su come e se può modificarli. Le sue attività poi e la sua esistenza stessa generano modificazioni all'ambiente, alcune delle quali negative. Studiosi da tempo esaminano i fenomeni naturali e le modifiche prodotte dall'uomo e cercano di individuare modi per eliminare i danni prodotti dall'azione antropica. E qui entrano in scena gli **apprendisti stregoni**.

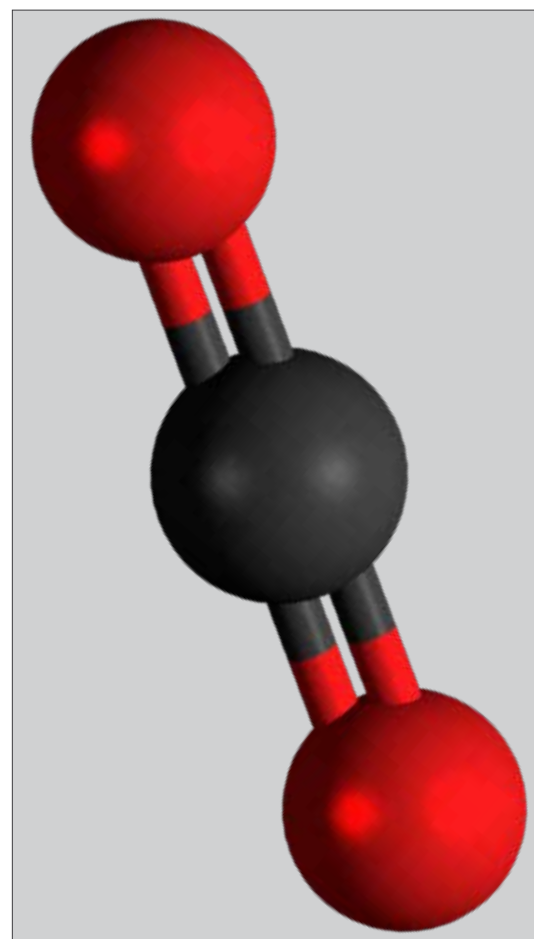
Dato che il fenomeno dell'inquinamento e delle variazioni climatiche è universale, piatto ricco mi ci ficco, sono nati personaggi e associazioni che mirano, dietro la maschera di salvatori del mondo, a prendere grossi pezzi della torta dei veri o presunti rimedi. Tutti hanno letto, tempo fa, della venuta in Italia di **Greta Thunberg**, una ragazzina svedese di 16 anni e mezzo agghindata da bambina tipo *Pippi calzelunghe*. Con due treccione e una cuffia di lana in testa, sempre ingrugnata: è **la Giovanna d'Arco del movimento ambientalista occidentale** (dico occidentale perché se portasse le sue idee in Cina, Russia o India, non ne garantirei il successo).

Dicono che questa ragazzina sia affetta dal morbo di Asperger, pertanto sia prona a fissarsi sulle idee, e si è fatta paladina della battaglia per il disinquinamento del mondo, e in particolare per il combattimento contro la CO₂ (anidride carbonica).

L'anidride carbonica è essenziale per la nostra vita e nel ciclo vitale delle piante. Noi respirando emettiamo anidride carbonica, avendo assunto ossigeno, e le piante viceversa assorbono anidride carbonica e rilasciano ossigeno.

Illustri studiosi che hanno dedicato la loro vita all'indagine dell'ambiente e delle sue variazioni, come il premio Nobel e senatore della Repubblica il professor Rubbia, dicono che si tratta di un problema inesistente e secondario rispetto ad altri in quanto la concentrazione massima di CO₂ per essere dannosa l'uomo dovrebbe raggiungere i 1500 p.p.m. e **oggi la concentrazione media è di 402 p.p.m.**, ma tant'è.

La piccola Greta, fatta più piccola di quello che è, è stata inserita in **una macchina pubblicitaria internazionale** la quale copre i notevoli costi della campagna europea della ragazzina e che vede partecipi personaggi come Al Gore, da qualche tempo in ombra, i suoi genitori che lucrano sui loro libri e su quelli della figlia e altri. Questa macchina pubblicitaria perfetta ha creato (sfruttato?) il personaggio Greta portandola per tutta Europa, dal Parlamento UE al Senato italiano, dalla Cgil a Bergoglio. Naturalmente non negli Usa, dove Trump non è un personaggio da farsi facilmente infinocchiare.



Risultato? Probabilmente un bel pacco di soldi per le associazioni ambientaliste e per i genitori della ragazzina da parte dei governi più influenzabili (naturalmente a carico del contribuente). Circonvenzione di minorenni? La legge ci sarebbe.

Bissolo Casa

dalle 10.00 alle 20.00
orario continuato tutti i giorni

PAGHI
COME VUOI

SPEDIZIONE
IMMEDIATA

O RITIRA
IN NEGOZIO

WWW.BISSOLOCASA.COM

QUALITÀ AL
GIUSTO PREZZO

LONATO DEL GARDA - (BS) - Via Tiracollo, 10
FRONTE CENTRO COMMERCIALE IL LEONE

GROUP

Camozzi Group.
Ogni vostra aspirazione è una nostra missione.

INDUSTRIA 4.0

17 STABILIMENTI PRODUTTIVI

75 PAESI NEL MONDO

2500 DIPENDENTI

5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una realtà presente in tutto il mondo ed è composto da aziende leader nel proprio settore industriale.

Le aziende del Gruppo, specializzate e differenziate a livello tecnico e produttivo, presentano sinergie finanziarie, commerciali, logistiche ed organizzative derivate da una strategia comune basata sull'efficienza e l'innovazione, con una visione orientata alla soddisfazione dei clienti.

The Camozzi Group
A dynamic worldwide presence

www.camozzigroup.com

Cotechino alla Wellington



Parlamo tranquillamente, seduti intorno al tavolo rotondo imbandito in casa **Ferrari**, di Oderzo, centro urbano del Veneto caro a **Paola e Massimo**. Infatti vi hanno parenti, amici e molti ricordi. È una grossa cittadina già bella di suo, a metà strada tra Treviso e Pordenone; in più si trova a breve distanza da spiagge rinomate come quelle di lesolo, Caorle, Bibione, Lignano Sabbiadoro, Grado. Facilmente poi da lì si raggiungono l'Istria e la Croazia.

Paola e Massimo amano molto Portorose, dove dicono ci siano ristoranti che offrono piatti di pesce o di carne con funghi, strepitosi. Intanto loro stessi, mentre partecipano al dialogo, portano in tavola su un vassoio grande bianco di porcellana un preparato già bello alla vista, poi risulterà molto gustoso per il palato: è il **cotechino alla Wellington**. Proviamo a descriverlo.

Su un letto di verze giacciono fette rosate di cotechino **ben compatto e allo stesso tempo morbido**. Ai due lati del vassoio si vedono i **due capi del salume ancora ricoperti della sfoglia dorata**, quasi caramellata. Subito si pensa a uno dei vassoi di vivande che si vedono nelle rievocazioni dei banchetti dei Gonzaga di Mantova; ci aspettiamo quasi che entri il duca con la sua corte.

Paola e Massimo rompono l'incanto e gli indugi e Paola serve nei piatti dei loro ospiti belle porzioni. Intanto Massimo spiega con semplicità **i momenti essenziali della preparazione**.

Massimo fa lessare un cotechino nostrano, poi lo lascia freddare. Prende le verze, le sbollenta, quindi le fa saltare in padella con lo speck, perché s'insaporiscano.

Lascia raffreddare anche questo

piatto. Intanto lavora la pasta sfoglia. Quando la vede pronta, vi distende sopra, livellando bene il tutto, le **verze insaporite**. Vi adagia il cotechino, sistemandolo su un lato della sfoglia, poi adagio adagio arrotola la pasta attorno al contenuto. Riesce persino a chiudere il tutto con un cappio da un lato e un cappio dall'altro.

Con un pennello da cucina, cosparge la pasta sfoglia di uovo sbattuto, così che il rotolo acquisti quell'aspetto lucido caramellato che è un bel vedere. Quindi mette in forno

per il tempo giusto.

Posto il preparato su un vassoio, dopo breve tempo si può iniziare a tagliare. Le fette ottenute sono di un bel colore roseo e la carne morbida. **Il cotechino di maiale si sposa bene con il sapore delle verze** e un boccone di pasta sfoglia e di verza risulta una prelibatezza.

Se si accompagna la degustazione con del **vino rosso corposo** e se non si esagera nell'abbuffarsi, il piatto risulta ben digeribile.



La salute delle GAMBE alle Terme

———— CURARSI ALLA FONTE ————

Gonfiore, pesantezza, dolore, vene varicose, capillari, sindromi prevaricorosa e delle **gambe pesanti**. Sono tante le patologie venose che trovano nella **terapia termale** un alleato per la prevenzione, cura e riabilitazione. L'acqua termale sulfurea salsobromoiodica ha un'intensa **azione antinfiammatoria, drenante e antiedemigena**. Il Servizio Vascolare offre visite specialistiche, ecodoppler, check up con più medici specialisti e programmi di cure personalizzati che possono associare idromassaggi termali, pressoterapia, linfodrenaggi manuali, terapie riabilitative.

Terme di Sirmione è convenzionata con il Servizio Sanitario Nazionale.

CHECK UP E PROGRAMMI CURE

- ✓ Check up Vascolare
- ✓ Programma Angiologia
- ✓ Programma Vascolare

TERME VIRGILIO

- ☎ +39 030 9904923
- 🌐 serviziovascolare.termedisirmione.com
- 📅 aperto 7 giorni su 7
- 📘 www.facebook.com/TermeVirgilio



POLPENAZZE DEL GARDA



mipaft

ministero delle politiche agricole
alimentari, forestali e del turismo



Regione
Lombardia



PROVINCIA
DI BRESCIA

EDIZIONE
2019

FIERA DEL VINO

31 MAGGIO / 1 - 2 - 3 GIUGNO



RMB



Automation

LAGO DI
GARDA
LOMBARDIA



CONSORZIO
VALTÈNESI
RIVIERA DEL GARDA CLASSICO
VOCAZIONE VINO



14° CONCORSO NAZIONALE
ENOLOGICO DELLA VALTÈNESI



La Ferrovia Mantova Peschiera (FMP) – 1934-1967

Vantaggi ottenibili con la costruzione della ferrovia Mantova- Peschiera secondo il progetto del colonnello Benati

Nelle precedenti puntate, si è raccontato quanto il colonnello Benati, con il suo progetto organico, ben argomentato e particolarmente lungimirante, abbia inteso dimostrare la grande utilità di un **collegamento ferroviario di Mantova con il lago di Garda**. Naturalmente occorre riportare tutte le considerazioni all'epoca in cui venivano pensate e sviluppate, soprattutto per quanto concerne la realtà delle infrastrutture esistenti, ossia strade e porti, come pure le quantità delle merci e dei prodotti alimentari che si dovevano spostare da un territorio all'altro. Tenendo sempre presente, comunque, che le persone, in quel tempo, si muovevano principalmente a piedi o, per essere più veloci, con carri e carrozze trainati da buoi o cavalli.

La macchina a vapore aveva consentito di velocizzare, a partire dai primi anni dell'800, i trasporti su rotaia e la navigazione sui laghi e per mare, ma il vapore non si adattava a motorizzare i veicoli stradali. Solo sul finire del secolo nasceranno le principali case automobilistiche come la Fiat nel 1899, Mercedes-Benz nel 1900, precedute dalle francesi Peugeot (1890) e Renault (1898).

Nel 1878, anno della stesura del suo progetto, il colonnello Benati poteva ben illustrare, nel paragrafo 11 del suo testo, quali fossero gli interessi logistici e i vantaggi economici che si potevano ricavare dalla costruzione del collegamento ferroviario.

"Il tronco principale di ferrovia proposto a costruirsi da Roverbella a Peschiera conseguirebbe [...] un buon fondamento per collegare e per rendere diretta e sollecita la circolazione delle Riviere (intese come Gardesane -n.d.r.) all'Italia Peninsulare o dalla Riviere stesse a Brescia od a Verona. Esso archerebbe lungo le medesime Riviere una circolazione di transito che vivifichi la circolazione locale e collegherebbe la grande linea Brescia- Mantova- Bologna colla minima spesa. [...] Abbiamo inoltre dimostrato che per questa via l'esercizio ferroviario dal Po a Brescia e Riviere si opera col minimo tratto di ferrovia da costruirsi, colla minima contropendenza da superarsi, pella più breve via a percorrersi. Questa quindi raggiunge la massima possibile economia di tempo, di spesa pella costruzione, pella manutenzione e pella esercizio. Con materiale di locomozione ordinario (leggasi: locomotive a vapore - n.d.r.) e meccanismi di trasbordo appropriati ai rispettivi servizi, si ha mezzo per questa via di allacciare le diverse linee di navigazione prolungando e ravvivando l'efficienza di ciascuna oltre i limiti dei porti ai quali attualmente termina."

Ben consapevole della condizione delle strade esistenti all'epoca, o della loro mancanza come le due strade gardesane, Benati propugnava, dopo un'accurata analisi, un rimodellamento delle stesse per un servizio conforme a quello della rete ferroviaria che si andava progettando. Era una concezione forse fin troppo moderna per il suo tempo, in quanto preconizzava l'inscindibile legame di collegamento che deve unire tutte le infrastrutture del territorio: ferrovie, strade, porti. Ancora oggi è uno dei problemi, per certi versi, non del tutto risolti del nostro paese.

"Per tali mezzi – continuava – potrà aumentare il richiamo di legnami dal Tirolo e del carbone vegetale e del ferro dalle valli prealpine, nonché l'attività delle cave di ghiaia di Rivalta e dell'altipiano del Mincio". Certo, non poteva immaginare, allora, quanto queste cave sarebbero diventate un grosso problema dal punto di vista ambientale per il territorio.

Poi parlava delle pietre e dei marmi che si cavavano a Garda, a Rezzato, a Virle e a Gargnano; dei marmi "statuari" di Arco, dei marmi rossi e gialli e di "terre variotinte" di Malcesine, di Nago, di Torri, della calce e dei cementi idraulici del "Sarca della Camonica", delle officine di Palazzolo.

Tutti questi materiali, scriveva: "necessita abbiano a



Fig. 4 – Le strade ferrate italiane nel 1885.

Nella cartina sono indicate tutte le linee ferroviarie italiane in esercizio nel 1885. All'epoca risultano suddivise, visibili nelle diverse colorazioni, in quattro reti: Adriatica, Mediterranea, Sicula e Sarda. Ovviamente non c'era ancora la Mantova-Peschiera.

discendere colla minima spesa".

Potevano invece risalire per le stesse vie i laterizi di Formigosa, il carbon fossile, i cereali e i foraggi delle terre padane. Per ferrovia, collegata alle linee di navigazione, si sarebbe aperto un mercato più ampio "ai delicati e squisiti prodotti agricoli dei vignaiuoli e dei giardinieri di Bardolino, di Lazise, di Gargnano, di Limone, di Salò ed ai pescatori del lago perché i fiori e la frutta primaticcia, soggetti ormai di cospicuo commercio, nonché la peschiera, giungano integri, sani e freschi sulle Piazze di smercio e non siano lasciati infradire sui vicini mercati ai quali concorrono più numerosi i produttori che i consumatori".

Questa ferrovia, una volta costruita, avrebbe rianimato la navigazione, soprattutto con i collegamenti ipotizzati dai porti alle stazioni. Desenzano avrebbe avuto quelle sistemazioni richieste dalle necessità commerciali, e Peschiera, oltre agli aspetti commerciali, con le sue strutture militari, avrebbe potuto meglio far fronte alle eventuali necessità della difesa nazionale. Mantova infine, avrebbe dovuto ricevere un grande deposito di materiale d'armamento e un'officina per la costruzione e la riparazione di materiale rotabile, in grado di sostituire, in caso di guerra, l'officina di Verona Porta Vescovo.

"La nuova linea – concludeva Benati parlando dell'aspetto militare, risulterebbe – [...] inservibile all'invasore sinché Peschiera non sia forzata, in quanto si svolge pressoché per intero in campagne sode e salubri, atte ad apparcare carri ed artiglierie e grossi corpi d'infanteria [...] Essa compie quel sistema di comunicazioni radiali per vie dirette e brevi che deve aver per centro Mantova sintantoché la difesa possa essere contenuta nel bacino padano."

Già presagiva che un'altra guerra sarebbe stata più che probabile, essendo rimasti dei conti in sospeso con l'Austria per terre che si sentivano italiane. E Verona era troppo vicina al confine austriaco per essere considerata sicura in caso di guerra.

Il progetto del colonnello Benati suscitò subito nel territorio discussioni e prese di posizione a favore della costruzione del proposto collegamento ferroviario. Corposi faldoni conservati presso l'Archivio di Stato di Mantova contengono lettere e Atti del Consiglio Provinciale. In un Atto scritto a mano, ricavato dalla pag. 115 del 1878, si legge testualmente:

"Il Comune di Roverbella fece domanda per una linea ferroviaria Mantova-Peschiera per Roverbella."

Venne approvato all'unanimità l'Odg. Boselli - 'Sospesa ogni deliberazione in merito alla domanda del Comune di Roverbella [...] si incarica la Deputazione Provinciale d'intavolare pratiche con la Provincia di Verona per sentire quali sarebbero le sue idee in proposito e riferire poi in altra sessione il risultato di tali pratiche'."

Oltre alle province si attivarono subito tutte le rappresentanze comunali dei paesi dell'Alto Mincio, che si unirono ben presto in Consorzio, dando luogo a una campagna di sensibilizzazione per coinvolgere altri paesi e comunità del Basso Garda.

Tutti d'accordo, tutti entusiasti sul progetto, tanto da proporre petizioni fino al Ministro dei Lavori Pubblici. Ma, si vedrà, non sarà facile ottenere in breve tempo quel che così ardentemente si sperava.

(continua)

1943, Esenta: cronaca di una frazione



A marzo **Esenta** ha intitolato una via della frazione a ricordo di **don Giacomo Valenti**, parroco della comunità per ben 27 anni, dal 1934 al 1961. Anni difficili perché afflitti da un devastante conflitto mondiale. Don Giacomo amava tracciare in modo dettagliato la cronaca quotidiana, fatti che **Alberto Breda** ha pensato di raccogliere, tempo fa, in un libro dedicato alla frazione lonatese di Esenta. Ecco come il sacerdote descrive l'8 settembre 1943 in questa piccola comunità all'annuncio che il capo del governo **Maresciallo Badoglio** ha sottoscritto l'armistizio con gli Anglo-Americani.

"Il giorno della natività della Madonna, alla sera, mentre stavo per andare in Chiesa, mi si presentò alla porta una certa signora Desenzani Agnese la quale mi disse che il **Maresciallo Badoglio** aveva annunciato

l'armistizio e cioè che l'Italia si rendeva senza condizioni all'Inghilterra. Un passo era fatto e si sperava di fare anche il secondo. Credendo che fosse vero, l'ho annunciato in Chiesa che era gremita di popolo. Il giorno dopo si sentì invece che le truppe germaniche avevano occupato le caserme italiane e fermavano i soldati che venivano alle loro abitazioni e li portavano in Germania (fu l'operazione Achse, che aveva lo scopo di occupare militarmente tutta la penisola italiana). Per Esenta passavano migliaia e migliaia di soldati vestiti da borghese che fuggivano dai germanici. Notte tempo, circa alle ore dodici, sentii picchiare alla porta. Mi affacciai, erano due ufficiali bersaglieri vestiti in borghese che mi pregavano di dare alloggio ad un battaglione di soldati fuggiti da Castiglione delle Stiviere per non rimanere nelle mani dei tedeschi. Chiamai il **podestà Morandi Stefano** il quale,

d'accordo con la guardia campestre Ferri, si stabilì che al mattino si avvertissero le donne esentesi che dessero i vestiti di borghese a tutti i soldati. E così fu fatto in un batter d'occhio e tutti furono tramutati in borghese e fuggirono alle loro case. **In canonica ebbi per due giorni un andare e venire di ufficiali** che si davano appuntamenti per poter sciogliere il loro battaglione. La popolazione ha fatto il possibile per aiutare materialmente questi nostri soldati. Passati questi giorni fui da alcuni esentesi tacciato di antifascista, tuttavia mi diportai in maniera di non dare querela. Nel mese di febbraio 1944 si fermò per circa quindici giorni un battaglione di tedeschi con muli e cavalli portando danni ai contadini che li privarono di fieno e biade. Nel dicembre del 1944 venne pure circa una quarantina di tedeschi che facevano le fosse o trincee per benzina, ma poi tutto ad un tratto partirono..."

Agrigelateria sull'Aia

Orari primavera



divertiti
con
"gusto"



Chiuso lunedì

Dal martedì al venerdì

15,30 – 19,30

Sabato

dalle 15 alle 23,30

Domenica

continuato dalle 11 alle 23,30

PER PRENOTARE:

prenotazioni@agrigelateria.com

Desenzano d/G (BS) - Loc. Fenilazzo - Tel. 0309110639

info@cortefenilazzo.it - www.cortefenilazzo.it - www.agrigelateria.com

Mike Bongiorno: un mito della tv



Nato a New York nel 1924 da una famiglia di origine italiana (mamma piemontese e papà siciliano), **Mike Bongiorno** giunse in Italia, dopo alcune esperienze radiofoniche negli Stati Uniti, prima della Seconda guerra mondiale e conobbe anche alcune vicende belliche piuttosto tristi. Nel dopoguerra iniziò una **carriera brillante** a dir poco. I giovani di una certa età ricorderanno i successi continui di 'Lascia o raddoppia'.

L'Italia intera si si fermava, il giovedì, per assistere al programma avvincente. A Sirmione, poi, le prime televisioni erano collocate o allo storico Caffè Grande Italia o presso L'Hotel Catullo. E **proprio a Sirmione, negli anni '60, Mike Bongiorno era presente in Piazza Carducci**. Come ben ricorda la signora Antonietta Pasquali in Bertoldi: "Possedevo una fotografia con Mike davanti a un noto locale. Purtroppo, durante un trasloco l'ho smarrita, ma ricordo bene la sua carismatica presenza

in svariati spettacoli in Piazza Carducci". Infatti, in quegli anni della 'dolce vita sirmionese' si potevano ammirare **oltre al Mike nazionale, anche artisti di vario genere** che si esibivano nella magica Piazza Carducci. Qualche nome? Gorny Kramer, Lola Falaru, Marisa Del Frate, Gino Bramieri, Renato Carosone, Peppino di Capri, Tony Renis (in foto) e tanti tanti altri. **Un'epoca di grande vitalità** in una penisola catulliana da rimpiangere, forse anche perché legata alla nostra giovinezza.

CAIOLA

outdoor



Realizzazione ed
installazione
tende da sole
Chiusure invernali
per porticati



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA

Dall'Abate

di Paolo Abate



**Tutto il
pesce
che vuoi**
direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel 030 9902466 - email p.abate@tin.it

ED È PROMOZIONE!!!!!!

CONGRATULAZIONI AI NOSTRI RAGAZZI DEL **DESENZANO CALCIO 5** PER LA PROMOZIONE GUADAGNATA IN SERIE C1 DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO A 5.

FORZA DESENZANO!!!



IN ALTO DA SX: MISTER RATTI - PREPARATORE RAOULRATTI - CALIARI S. - NDRECAJ E. - KURTI M. - GAZZURELLI - NDRECAJ - BAIA - CASELLA - DROMMI M. DROMMI S.

IN BASSO DA SX. MARCHESELLI O. - ALESSANDRINI P. - NATILLA F. - BACCINELLI LAURA - MILONI C. - EZZEROILI O. SIRYA LA MASCOTTE



CERCHI UN MAXI SCHERMO???

PUOI AVERLO ANCHE TU NEI TUOI EVENTI.

NOLEGGIAMO!

INFO E PRENOTAZIONI

aloveevents.com
info@aloveevents.com
Tel. 3335696193

ALONEevents

Tre spettacoli di qualità' in omaggio alle donne!



Spettacoli gradevoli e accattivanti dedicati alle donne tra Sirmione e Desenzano. A iniziare dal 'Concerto di primavera' in onore della, ormai beata, **Benedetta Bianchi Porro**. Leit-motiv, presso il Palacongressi di Sirmione, l'immagine del 'fiore' nella storia del belcanto italiano. Così dai fiori finti di Mimì in Bohème si è passati alla famosa canzone "C'è una strada nel bosco".

Probabilmente nella mente degli organizzatori era impressa quella rosa bianca, fiorita a gennaio, nel giardino di Benedetta, poco prima di morire. Commovente la presentazione della sorella **Emanuela** e suadente lavoro del soprano **Angela Alesci** e convincente quella del baritono **Gabriele Nani** e avvolgente quella del

tenore **Simone Mugnaini**. Ottima la prestazione di **Lucio Carpani** al pianoforte e sempre all'altezza l'acribia del critico **Daniele Rubboli**. Due danzatori, poi, del Teatro alla Scala di Milano, hanno regalato uno splendido *pas de deux* moderno e stimolante. Bravi sia **Edoardo Caporaletti** sia **Francesca Podini**, eccelsa nel la morte del cigno. Altro omaggio alla donna molto indovinato, grazie alla presidente della biblioteca di Sirmione **Anna Motta**, la breve storia di quattro musiciste che hanno dovuto subire, tra passioni, tormenti e umiliazioni, il maschilismo imperante dell'Ottocento. Il noto critico **Fabio Larovere** le intervistava, il pianista **Sandro Zanchi** eseguiva brani eccelsi, ma, soprattutto **Sara Bertolucci** impersonava, con grande maestria, Clara Shuman, Fanny Mendelssohn, Cosima Listz e George

Sand, antesignane di una libertà al di là da venire.

In questo filone ben si inseriva la frase da Traviata "Di disprezzo è degno chi, pur nell'ira, la donna offende".

E proprio la storia di Violetta è stata ripresa con successo al Teatro Alberti di Desenzano. Una donna moderna che si sacrifica per amore. Eccellenti sia il tenore **Alessandro Fantoni** sia il baritono **Simone Kim** e, soprattutto, convincente per vocalità e resa drammaturgica il soprano **Chiara Milini**. Al pianoforte **Anna Brandolini**, circondata dal **Quartetto d'Archi Scaligero**. Fil rouge l'attore **Davide Franceschini**. Bene i movimenti coreografici di **Simona Veneri**. Successo pieno!

CARAVAGGIO

EXPERIENCE

Castello di Desenzano • Desenzano Castle
13 Maggio - 13 Ottobre, 2019 • May 13 - October 13, 2019
www.caravaggioadesenzano.it

Un'iniziativa di - Powered by

Con il patrocinio di - Sponsored by

Progetto e regia - Design & direction

21 Giugno ore 21.00

Concerto omaggio a Verdi 2019

23 Giugno ore 17.00

Rievocazione Storica
della Battaglia

24 Giugno ore 21.15

Concerto Banda dell'Esercito

**COMPLESSO MONUMENTALE
DI S. MARTINO DELLA BATTAGLIA**
 Amici dei Musei di Solferino e S. Martino
 Città di Desenzano del Garda

WWW.SOLFERINOESANMARTINO.IT - WWW.COMUNE.DENZANO.BRESCIA.IT

Geografia del passato di Rivoltella e San Martino

Punto focale d'orientamento la chiesa di San Biagio.

Leoni (Palazzo) - grande e bella cascina, costruita nel '600 e tuttora integra, nella parte est di Rivoltella, al confine con Sirmione, al di qua della circoscrizione; vi lavorarono tra i due conflitti i Righetti. Annessa vi era una chiesetta dedicata a Santa Teresa d'Avila con un ingresso sulla strada vicinale e uno interno comunicante con l'abitazione dei proprietari; oggi la cappella è del tutto scomparsa.

Mabellini - cascina con podere che risale alla fine del '600. Ingloba una chiesetta, voluta da Agostino Mabellini nel 1734. Ospitò durante la Repubblica Sociale di Salò soldati fuggiti dall'esercito. Vi abitò, e lì lavorava, la famiglia Bonatti prima e durante la guerra. Dopo alterne vicende la cappella, riordinata da abitanti della contrada, è ancora oggi centro di aggregazione religiosa.

Madonna della Villa - cappella a est di S.Biagio, prospiciente il lago. Questa sua posizione è una delle cause delle frequenti ricostruzioni. Documenti attestano che già esisteva nel 1530 e se ne prendeva cura un custode di nome Bernardino; si legga Giuseppe Tosi in *Le chiese dimenticate*, Grafo 2000.

Madonnina - cascina sulla strada



Mabellini

che dalla Pigna porta a San Martino, parallela alla ferrovia, dopo il cavalcavia della nuova tangenziale. Deve il nome a una santella dedicata alla Madonna che era posta nei pressi. Attualmente è proprietà della famiglia Baldo Angela.

Maiolo di sopra - già cascina dei Maioli ad est del centro abitato di Rivoltella, ha avuto una cappella dedicata a S. Sebastiano dal 1709 al 1771.

Maiolo di sotto - già cascina dei Maioli più recente del Maiolo di sopra, verso il confine con il comune di

Sirmione.

Magazzino (Cascina) - Cascina addossata, a sud, alla scarpata della ferrovia, sulla strada che va dalla località Pigna verso s. Martino. Dal 1908 proprietà dei Bondoni, che avevano terreni a nord e a sud della strada ferrata. Sembra che il nome derivi dall'utilizzo che ne fecero gli Austriaci al tempo della costruzione della linea (1854), quando la cascina fu utilizzata come magazzino di materiali.

Marchetti (Cascina) - cascina sulla



Madonna della Villa

strada da Montonale a Montonale Alto, dove braccianti lavoravano in essiccatoi il tabacco per l'Azienda Bertani fino agli anni '70 dello scorso secolo. Vi fu una cappella dedicata a S. Paolo sicuramente dal 1712 al 1771. Qui, almeno fino al 1960, ci sarebbe stato un sarcofago romano, usato dopo la guerra (1940-1945) come abbeveratoio; dopo il 1960 risulta disperso.

Martinella - cascina oltre la ferrovia nei pressi di S.Girolamo.

Michelina - cascina appena a sud della stazione ferroviaria di S.Martino.

CHARLOTTE
PELLETTERIA
www.pelletteriacharlotte.it

nuova
collezione

PRIMAVERA/ESTATE 2019

NEGLI STORE O SU
shop.pelletteriacharlotte.it



MANERBA (BS) - SALÒ (BS) - LIMONE (BS)
LA MADDALENA (SS) - ORTIGIA (SR)

shop.pelletteriacharlotte.it



Festa alla Madonna di San Polo

Il prossimo 18 maggio presso il **capitello mariano di Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazie di San Polo a Lonato** si celebra il **32° anniversario di fondazione** con una Santa Messa, alle ore 19, preceduta dalla recita del Rosario. La Liturgia sarà presieduta come ogni anno dal vescovo della diocesi di Ouahigouya, nel Burkina Faso, **mons. Justin Kietenga**.

Alla cerimonia e al momento conviviale che seguirà ci sarà il presidente della Fondazione **Luigi Mangiarini**. Dal 10 maggio inizierà, alle 19.30, anche la novena con la recita del Rosario.

Presso il capitello mariano di Lonato sono stati sinora tre i vescovi che vi hanno fatto visita, a cominciare dall'ausiliario della Diocesi di Verona il compianto mons. **Andrea Veggio**, mons. Justine e lo scorso anno anche mons. **Gabriel Savaogo**, vescovo della Diocesi di Mangà, sempre in Burkina Faso.

Non è un caso la presenza di due vescovi africani in quanto proprio nel Burkina Faso, nei villaggi di Sakou, i volontari della Fondazione sono impegnati nella realizzazione di vari progetti come la costruzione di

una chiesa, un capitello dedicato alla Madonna, un pozzo con acqua potabile, la piantagione di mango... oltre ad **un centro di prima accoglienza e assistenza sanitaria**.

Ricordiamo, per chi volesse immergersi in un'atmosfera densa di spiritualità, che sul colle di San Polo, ai piedi della statua della Madonna Mediatrix e Dispensatrice di Grazia, è possibile effettuare un percorso spirituale composto da quattro tappe così suddivise: "La vasca di traverso", "Il tunnel pieno di grazie", "La salvezza in Cristo risorto" e "Obelisco alla carità", oltre alla fonte dell'acqua santa.

In questi quattro percorsi non è stata inserita la Via Crucis, alla quale è stato dedicato un percorso esclusivo, a parte.

Infine, ricordiamo il **messaggio lasciato da Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazie a Luigi**, che guida l'intero operato della Fondazione: "Vedi le mie mani ricolme di ogni grazia divina! Vedi quante ne cadono perché nessun uomo mai ne chiede. Dillo agli uomini, basta che chiedano, che a mediare e a dispensare presso Cristo Dio ci sono io, basta che chiedano con fiducia e amore".



Sabato 18 Maggio 2019 Festa del 32° Anniversario di fondazione
ore 18.30 S. Rosario, Ore 19 S. Messa, seguirà momento conviviale
a chiusura della novena che avrà inizio venerdì 10 Maggio, tutti i giorni alle ore 19.30
Alle celebrazioni interverrà il Vescovo della diocesi di Ouahigouya, in Burkina Faso.
Monsignor Justin Kietenga

BELLINI & MEDA_{SRL}



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it

LO SPAGO

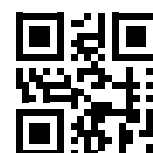
DALLA TERRA ALLA TAVOLA

RISTORANTE
PIZZERIA



VIA AGELLO, 41 - RIVOLTELLA
DESENZANO DEL GARDA (BS)

TEL 030 9901585
INFO@LOSPAGO.IT
WWW.LOSPAGO.IT



Nel 2018 la raccolta differenziata al 76%

Eccellente exploit della **raccolta differenziata** nei comuni gestiti da Garda Uno. Il primo dato significativo è il risultato medio che si è attestato nel 2018 sul 76%, valore che tocca percentuali più elevate in alcuni comuni. E' il caso di **Salò**, che ha registrato l'80,7%, **Calcinato e Lonato** con l'80,6% e **Manerbio** con l'80,3%. Risultato più performante si è avuto a **Calvagese della Riviera**, con l'85,6%. Da citare anche quello di **Verolanuova** che, passato a giugno dello scorso anno dalla raccolta a cassonetto a quella porta a porta, ha incassato un risultato soddisfacente del 74,1%, decisamente notevole e destinato a migliorare ulteriormente quest'anno. Bene anche **Desenzano del Garda** che ha offerto un ottimo 74,2%. Infine, i comuni al di sopra dei 10mila abitanti hanno toccato tutti ottimi risultati: oltre l'80%.

Sono questi i dati significativi contenuti nel consuntivo della raccolta differenziata presentato dal Servizio Igiene Urbana, diretto da **Massimo Pedercini**. Complessivamente, i comuni soci di Garda Uno hanno prodotto 94mila tonnellate di rifiuti, di cui 72mila conferiti a impianti di riciclaggio e solo 22mila, invece, al termoutilizzatore di Brescia per il recupero energetico.

Tutto questo va a caratterizzare la cosiddetta **economia circolare** di cui si

sente parlare da tempo, ma non sempre il suo significato è chiarissimo.

Si tratta di un **sistema economico** che, a imitazione della natura, **utilizza gli scarti di un processo come materia prima per altre lavorazioni**, risparmiando risorse naturali preziose ed evitando rifiuti.

Da parte loro, però, i cittadini **cosa possono fare in concreto per contribuire a questa economia?** Sicuramente una buona raccolta differenziata, anzi ottima, perché solo materiali ben suddivisi sono completamente riciclabili.

E gli ottimi risultati si vedono nei dati appena pubblicati sul sito **Gardauno.it** della raccolta rifiuti dei comuni soci dell'azienda pubblica gardesana.

Tra l'altro, non solo i comuni gardesani hanno offerto ottime performance ma anche gli ultimi arrivati, in ordine di tempo, **Manerbio, Pontevico e Verolanuova hanno conseguito brillanti risultati**.

"Siamo molto soddisfatti dei risultati raggiunti", osserva Massimo Pedercini, dirigente del Servizio di Igiene Urbana, "ma non ci accontentiamo, quindi vogliamo ulteriormente migliorare servizi ed obiettivi, consi-



che la scelta di adottare il modello di raccolta domiciliare 'porta a porta' sia stata una soluzione vincente. Purtroppo, negli ultimi mesi le materie prime da riciclo, diventate abbondanti, hanno perso valore quindi non è possibile riuscire a diminuire i costi. È molto importante la buona separazione dei rifiuti che darà i suoi risultati nel lungo

periodo".

Conclude il presidente di Garda Uno **Mario Bocchio**: "Sono molto soddisfatto che il modello di Garda Uno venga apprezzato al di fuori dell'area gardesana e che, dopo i soci storici, altri comuni si uniscano alla famiglia in numero sempre maggiore".

2018: Raccolta differenziata nei comuni soci di Garda Uno

Comune	Abitanti	%
Calcinato	12.894	80,6%
Calvagese	3.571	85,6%
Desenzano	28.982	74,2%
Gardone	2.631	81,6%
Gargnano	2.865	38,3%
Limone	1.174	66,5%
Lonato	16.505	80,6%
Magasa	130	46,0%
Manerba	5.357	83,0%
Manerbio	13.043	80,3%
Moniga	2.575	76,6%
Padenghe	4.629	76,9%
Polpenazze	2.672	81,2%
Pontevico	7.119	75,9%
Pozzolengo	3.558	79,9%
Puegnago	3.444	80,3%
Salò	10.603	80,7%
San Felice	3.417	80,2%
Soiano	1.918	80,8%
Tignale	1.228	46,1%
Toscolano	7.840	77,0%
Tremosine	2.109	46,3%
Valvestino	185	51,4%
Verolanuova	8.175	74,1%
Garda Uno	146.624	76%

RACCOLTA DIFFERENZIATA?

Scarica l'APP

GardaUno *Ricicla*

app.gardauno.it

Inserisci il tuo indirizzo ed avrai:

- il calendario di raccolta rifiuti della tua zona sempre aggiornato in tempo reale;
- la guida alla separazione dei rifiuti: ABC dei rifiuti;
- i Centri di Raccolta: orari, informazioni utili, collegamento con il navigatore dello smartphone;
- possibilità di essere avvisati tramite notifiche su quando e che tipo di rifiuti esporre;
- comunicazioni/news agli utenti;
- istruzioni di raccolta.

www.gardauno.it

1862, Garibaldi a Desenzano

Il Garibaldinismo e il Partito d'Azione



Si reca poi a **Pozzolengo** a inaugurare il tiro a segno e dopo le acclamazioni della folla sosta in casa dell'avv. Bonamico. Qui, è presente una grande moltitudine di gente e un reparto di Bersaglieri dell'esercito regolare, da lui fraternamente intrattenuti. Alle 10 scende dalla carrozza a San Martino e percorre a piedi quelle alture, chiedendo spiegazioni circa le posizioni che occupavano le truppe italiane nel 1859.

Portatosi in casa Treccagni, qui si rinfocilla e torna alla chiesetta posta sulla sommità del colle dove legge commosso gli epitaffi dei valorosi caduti.

Prima di mezzogiorno scende infine al cimitero di **Rivoltella (Desenzano)** e lo attraversa tra vivissimi applausi mentre onora le ossa di tanti prodi li sepolti.

Lasciata Lonato, Garibaldi si porta a **Montichiari** accolto festosamente dalla folla e dalle Autorità. E' accompagnato dal sindaco di Lonato e da molte carrozze del seguito. Invitato a parlare, si affaccia a un balcone che dà sulla piazza (una lapide ricorda l'avvenimento) e arringa il popolo a prepararsi per liberare Venezia e Roma. Poi visita il tiro a segno e quindi, ricevuti i graduati della Guardia Nazionale e le autorità del luogo, tra gli applausi dei militari e della tanta gente, si allontana in direzione di **Castiglione delle Stiviere**, ove giunge verso le ore tre del pomeriggio del 27 aprile 1862. Anche qui è accolto dallo schieramento della Guardia Nazionale e da un drappello di Garibaldini in camicia rossa.

Il Generale scende alla casa di un suo compagno d'armi, uno dei Mille, il maggiore Moratti. Intanto il popolo accalcato intorno grida gli evviva all'eroe e lo chiama al balcone: pronuncia nobili parole e poi si porta a inaugurare **il campo del tiro a segno**, continuamente seguito da una gran folla.

Nel pomeriggio si avvia verso **Castel Goffredo**, fermandosi per un'ora a Medole per parlare alla moltitudine che lo acclama. Giunge infine Garibaldi a Castel Goffredo al calar del sole e qui è accolto nella casa del suo compagno d'armi colonnello Giovanni Acerbi dove passa la notte (anche qui una lapide murata nel palazzo ricorda l'avvenimento).

Il giorno dopo il paese è addobbato a festa e nella piazza sono schierati Garibaldini e plotoni della Guardia Nazionale dei paesi circostanti. Il popolo è in visibilo per Garibaldi che, dopo aver ricevuto le delegazioni delle associazioni cittadine, si porta all'inaugurazione del tiro a segno per poi proseguire il suo viaggio alla volta di **Asola**. (28 aprile 1862).

Lungo la via è festeggiato dai contadini che lasciano il lavoro nei campi e accorrono al suo passaggio. Garibaldi risponde ai saluti e stringe mani callose, di lavoratori...

Anche ad Asola viene accolto da tutte le autorità, dal clero in particolare, poi parla alla folla e in seguito va all'inaugurazione del tiro a segno. Nel pomeriggio raggiunge le località di **Canneto e Ostiano**, dove pure inaugura il bersaglio tra grandi festeggiamenti e onori, e alla sera ritorna a Castel Goffredo accolto dalla famiglia Acerbi, con premure a un ricevimento e un pranzo in suo onore.

Il giorno dopo (29 aprile 1862), di buon ora, lascia Castel Goffredo e si dirige verso **Cavriana**, dove scende in casa Pastore. Da lì si sposta a **Solferino**, dove rende omaggio alle tombe dei caduti francesi, tornando poi di nuovo a Cavriana perché diretto a Volta dove, accolto festosamente, pernotta tra amici.

Nella prima mattina del 30 aprile 1862 Garibaldi lascia Volta Mantovana e giunge a **Madonna della Scoperta (Desenzano)** per visitare quelle posizioni bagnate da tanto sangue italiano.

Per concludere, la carrozza, praticamente tra due ali di folla, si dirige verso Desenzano per l'inaugurazione del tiro istituito da quella Società. E finalmente all'una e mezza del pomeriggio Garibaldi arriva in centro a **Desenzano del Garda**. Qui viene accolto con un entusiasmo che tocca il delirio; ad incontrarlo ci sono la giunta e tutte le rappresentanze del paese, la Guardia Nazionale, il corpo degli studenti del liceo, e una immensa folla. Sono presenti oltre 40 Garibaldini in camicia rossa, con propria bandiera. La sua carrozza è seguita da una lunghissima fila di altre carrozze con signori convenuti da tutti i paesi vicini. Guardia Nazionale, il corpo degli studenti del liceo, ed una immensa folla di popolo. Eran presenti oltre 40 Garibaldini in camicia rossa, e con propria bandiera, i quali si erano affrettati all'incontro col Generale fin da Rivoltella.

Alla di lui carrozza, oltre quelle del suo seguito, teneva dietro lunghissima fila di altre carrozze con signori convenuti da tutti i paesi circinvicini.



Locanda
la Muraglia

Menù di lavoro € 10,50 (tutto compreso)
Specialità tipiche - Pasta fresca e carni sul camino

Nuova Apertura Pizzeria

Via Zanardelli, 11/13 - 25010 Pozzolengo (BS)
Tel. 030 918390
info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



Volley Millenium in visita alla Charlotte di Manerba del Garda

Simpatica vista della squadra femminile "Volley Millenium Brescia", che milita in A1, alla sede della Pelletteria Charlotte di Manerba del Garda. Ad accogliere il gruppo di ragazze, la squadra al completo, accompagnate dal general manager **Emanuele Catania**, è stato il titolare della Charlotte **Luca Marchetti** accompagnato dal suo staff. Un'oretta di svago in mezzo alle collezioni di borse, borsette e

accessori femminili, opera degli artigiani all'interno della pelletteria, conosciuta in quanto ha punti vendita in numerose località del lago di Garda e in diverse città italiane.

A tutte le pallavoliste, e ai loro accompagnatori, Luca Marchetti ha offerto un piccolo omaggio a ricordo della cordiale e significativa visita.



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Delpozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Redazione: Francesca Gardenato

Collaboratori: Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambiè, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Domenico Fava, Giancarlo Ganzerla, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Alberto Rigoni, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato de/Garda - Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con
eventi live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/



www.youtube.com/
gardanotizie



CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
TECH-INOX



CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE
ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI



TECH-INOX SRL

via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it





HOTEL OCELLE THERMAE & SPA *** SORGE NEL CUORE DEL LAGO DI GARDA, NELLA SPLENDIDA CORNICE DI SIRMIONE**

È UN HOTEL DI NUOVISSIMA GENERAZIONE CHE DOMINA A 360 ° IL LAGO CHE SARÀ IL FILO CONDUTTORE DELL'INTERA STRUTTURA SOPRATTUTTO NEI COLORI PREDOMINANTI: "IL TRAMONTO DI UNA GIORNATA D'ESTATE".

VOGLIAMO TRASPORTARE I NOSTRI OSPITI IN UNA DIMENSIONE DI RELAX COMPLETO A CONTATTO CON LA NATURA E I PREZIOSI BENEFICI DELL'ACQUA TERMALE.



POTRETE LIBERARE LA VOSTRA MENTE METTENDOVÌ NELLE MANI DEL NOSTRO STAFF, ACCURATAMENTE SCELTO, PER SODDISFARE OGNI VOSTRA ESIGENZA



WWW.HOTELOCELLESIRMIONE.IT

VIA XXV APRILE 1 - SIRMIONE (BS) ITALY || INFO@HOTELOCELLESIRMIONE.IT - TEL 0309905080